N. 148 — Domenica 29 Maggio ANNO XXXVIII — TORINO 1904 Domenica 29 Maggio — N. 148

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C. Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Il problema della scuola elementare
alla Camera dei Deputati.
Le dimissioni del deputato di Cuorgnè.

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Sedute del 28 maggio.

Roma, 28, mat.

Nella seduta antimeridiana, presieduta dal vice-presidente Palberti, si è seguitata la discussione del disegno di legge

Sulla condanna condizionale.

Parlarono: COLOMBO-QUATTROFRATI, contro il pagamento delle spese dei processi e del risarcimento dei danni come condizione dell'accoglimento della domanda del condannato; CALISSANO che avrebbe voluto col beneficio una estensione maggiore dei limiti della pena specialmente riguardo ai minori; GIANTURCO, il quale rileva la grave lacuna del disegno di legge relativo al carcere preventivo e ai pericoli che questo presenta soprattutto per ciò che ha tratto ai minorenni; CIMORELLI che segnala come uno dei benefici effetti della legge quello di diminuire notevolmente il numero dei ricorsi in grazia che ora non possono essere tutti esaminati e nota che la Magistratura avrà occasione di far largo uso di queste disposizioni perchè quasi la metà delle condanne è di meno di sei mesi di pena; LUCCHINI LUIGI; ROSADI che vorrebbe sapere quali siano le facoltà riservate in materia al giudice in grado di appello; e PANSINI.

***

La seduta pomeridiana si apre alle ore 14, sotto la Presidenza del presidente Biancheri, il quale comunica le

Dimissioni dell'on. Di Bagnasco.

ROVASENDA non conosce le ragioni delle dimissioni, ma propone che la Camera non le accetti e che accordi invece all'on. Di Bagnasco un congedo di tre mesi.

FERRERO DI CAMBIANO, per le considerazioni altre volte esposte, si oppone alla proposta dell'on. Di Rovasenda.

Depositario e interprete della ferma intenzione dell'amico e collega di Bagnasco di insistere nelle dimissioni, propone che la Camera le accetti.

ROVASENDA insiste nella sua proposta, che è approvata poi dalla Camera.

Si riprende la discussione sui

Provvedimenti per le scuole e pei maestri elementari.

BACCELLI ALFREDO ha sufficiente fiducia nei mezzi escogitati per combattere l'analfabetismo dei fanciulli; non ne ha altrettanta in quelli tentati per combatterlo negli adulti. Fa anche le sue riserve sulle sei ore d'insegnamento che si impongono agli insegnanti di quinta e sesta, ma loda l'estensione dell'obbligo alle classi superiori, dove esistono, e loda quella certa libertà che si concede, per adattare la scuola secondo i varii ambienti. Essa darà frutti buoni, avvicinando questa alla vita [illegible].

Reputa necessario provvedere con energia alla costruzione degli edifici scolastici. Sarà inutile stabilire l'obbligo della frequenza, se non esisteranno i locali.

Non è amico delle classi miste maschili e femminili. Ha constatato che l'ingenuità è minore di quel che si crede, e per altra è l'educazione che si deve dare ai maschi, altra quella che si deve dare alle femmine.

Si compiace che finalmente si sia arrivati per rendere giustizia alle classi dei benemeriti maestri elementari. Era necessario rendere ad essi meno amara la vita per ragioni di equità e per avvedimento di sana politica.

Grandi sono i loro meriti e i loro sacrifici. Afferma che di tutte le ragioni per negare il pareggiamento degli stipendi fra maestri e maestre, la più vera è questa: che le leggi le fanno gli uomini e pensano più a sè che al sesso gentile, cui sono più larghi di protezione e d'amore che di materiali vantaggi. *(Bene!)*

Conclude richiamando l'attenzione del ministro sulla necessità di dare un vigoroso indirizzo educativo alle scuole e di dare impulso a tutti quegli Istituti e quelle Associazioni che si propongono di educarli. L'educazione è di capitale importanza. Non basta che un popolo conosca l'alfabeto se non è moralmente e civilmente educato. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

FALCONI loda il precetto di legge, ma lo trova insufficiente, perchè non pone, a fianco delle scuole ordinarie, le serali e le festive, e perchè vuole combattere con multe l'analfabetismo, che meglio si combatte con premi e incoraggiamenti ai genitori.

Considera poi questione di altissima importanza il pareggiamento degli stipendi delle maestre a quelli dei maestri, deplorando che non venga risolta col presente disegno di legge.

Avrebbe poi volontieri veduto scomparire la classificazione delle scuole, che devo ridursi alla sola distinzione fra scuole urbane e rurali.

Non può approvare assolutamente che un maestro venga posto a insegnare alle bambine. Applaude invece incondizionatamente alla divisione dell'insegnamento elementare in due corsi: il primo di quattro, l'altro di due anni. Approva pure l'introduzione dell'esame di maturità.

Prega il ministro e il relatore di dichiarare se credano da ora in avanti necessaria una legge, ove occorra modificare il programma didattico.

Quanto alle nuove funzioni attribuite o che si attribuiscono ai Consigli provinciali scolastici, dichiara di approvarle; ma dichiara altresì che questi istituti esistono più di nome che di fatto, e che occorre riformare radicalmente l'organizzazione, introducendovi la rappresentanza dei Comuni, dei maestri e dello Stato.

Conclude augurandosi che i risultati di questa legge, non perfetta, ma buona, siano quali li attendono tutti coloro che vogliono il benessere dei maestri e il prestigio e l'utilità della scuola. *(Vive approvazioni e congratulazioni)*

DANEO EDOARDO dichiara che voterà questo disegno di legge, però considerato soltanto come un primo passo sulla lunga via che si deve percorrere per arrivare alla meta di un popolo veramente educato e civile, e di educatori coscienti ed indipendenti.

Per raggiungere tale risultato crede necessario che, tranne pei grandi centri superiori ai 200 mila abitanti, la gestione delle scuole sia affidata alla provincia, che si provveda ai fabbricati scolastici, che si dia modo ai maestri più meritevoli di migliorare, anche per ciò che ha tratto alla residenza, le loro condizioni morali e materiali.

Si unisce all'on. Ferraris nell'invocare provvedimenti temporanei per dare l'istruzione primaria a quei giovani dai 15 ai 20 anni che finora sfuggirono agli obblighi della legge 1877. Raccomanda pure che nelle scuole miste si preferisca l'insegnamento impartito dalle maestre.

Crede che sia bene stabilire una tenue differenza di stipendio a favore dei maestri, e che sia bene altresì garantirsi fin d'ora contro possibili invadenze nel campo dell'insegnamento elementare.

Conclude pregando il ministro di adottare una misura transitoria per facilitare il conseguimento del diploma di direttore didattico e di studiare provvedimenti che integrino e completino questo, che in ogni modo merita l'approvazione del Parlamento. *(Approvazioni; congratulazioni)*

COTTAFAVI teme che il presente disegno di legge porti ad un incoraggiamento delle scuole miste, figlio della miseria. Vorrebbe distinte le scuole, secondo il sesso degli alunni, con perequazione di stipendi fra maestri e maestre, per evidente equità.

Crede che i mezzi adottati per combattere l'analfabetismo, quantunque adatti, siano insufficienti e non efficaci.

Deplora che, trattandosi di un progetto di legge per la scuola e pei maestri, non si parli di educazione e non si esprima alcun programma in ordine all'insegnamento dei diritti, dei doveri dei cittadini e della morale.

La scuola deve essere un tempio patriottico.

Deplora che nulla si faccia per provvedere a che i Comuni minimi, qualcuno dei quali non arriva a 200 abitanti, abbiano l'obbligo di scuole consorziali, non essendo sufficiente quanto si propone in proposito.

Espone quale trattamento abbiano i maestri nelle altre nazioni e vorrebbe che un ardito provvedimento avesse d'un tratto appagato i voti dei maestri e degli amici della scuola. Ciò facendo, si sarebbe giovato non soltanto alla classe degli insegnanti, ma ben più ancora al progresso della scuola, come è provato dall'esempio delle più civili nazioni d'Europa.

Avrebbe pertanto preferito che il miglioramento degli stipendi fosse stato più rapido ed immediato, ciò che si poteva fare non disperdendo le risorse del bilancio in piccoli sgravi fiscali.

Ad ogni modo, considerando che la legge segna un miglioramento, dà con soddisfazione il suo voto favorevole, ma non perchè essa sia una definitiva soluzione. Vota la legge come un gradino di più, come un incitamento ed un progresso verso maggiori e più radicali provvedimenti a favore della scuola e dei maestri, base e cardine dell'avvenire morale della patria. *(Approvazioni; congratulazioni)*

FANI ricorda le benemerenze dei Collegi di Assisi e di Anagni.

GALLINI propone che entro un quinquennio gli stipendi delle maestre siano pareggiati a quelli dei maestri.

Le dichiarazioni del ministro Orlando.

ORLANDO riconosce che altre maggiori concessioni potranno o dovranno farsi in avvenire pei maestri e per la scuola. Constata però che questa legge segna già un notevolissimo progresso. Essa inoltre rappresenta tutto ciò che in questo momento era praticamente opportuno e possibile di fare. Questo disegno di legge segna da un lato un sensibile miglioramento economico nelle condizioni dei maestri e dall'altro lato una nuova e grande battaglia contro l'analfabetismo.

Altri problemi, come quelli degli Asili infantili, degli edifici scolastici e dei programmi possono essere riservati ad altro momento. E così si dica di altre istituzioni sussidiarie della scuola, che gioverà promuovere con ogni zelo, ma che non troverebbero sede opportuna in questo disegno di legge.

Osserva che questa legge contiene in germe la soluzione di tutti i problemi scolastici, perchè crea finalmente la vera scuola popolare.

Espone i concetti informatori della legge e dimostra come essa col sistema delle classi alternate e miste risolva il problema della moltiplicazione delle scuole col minimo aggravio dei contribuenti.

Dimostra a questo proposito con dati statistici che in Italia ogni maestro ha una media di alunni notevolmente inferiore a quella delle altre nazioni, ciò vale a giustificare maggiormente il sistema delle classi alternate e miste.

Esprime il convincimento che in questa materia più delle minaccie di pena giovano i premi, gli incoraggiamenti e le varie forme di assistenza scolastica.

Fa notare che con questo disegno di legge si istituiscono 3500 scuole per adulti. Tutti i Comuni che ne hanno maggior bisogno saranno così dotati di una scuola per adulti, e se queste non basteranno, potranno col tempo essere aumentate.

Esamina brevemente le conseguenze finanziarie della legge, che fra dieci anni graverà sullo Stato per circa venti milioni; e confida che Parlamento e Paese si convinceranno che più di questo non si poteva fare; che non sarebbe stato pratico nè prudente volere di più, e riconosceranno che il Governo ha fatto il suo dovere.

Quanto alla questione del pareggiamento degli stipendi delle maestre, ritiene che nelle condizioni presenti del bilancio non se ne possa parlare. Nota, che meno la Norvegia, tutti gli Stati rimunerano le maestre meno dei maestri. Non può quindi accettare la proposta dell'on. Gallini.

Ciò tuttavia non esclude che, in un avvenire che augura prossimo, anche la questione possa essere risolta. Così pure in un avvenire prossimo riserva ai maestri quegli ulteriori miglioramenti a cui hanno ancora diritto ed alla scuola popolare una più larga esplicazione e attuazione. *(Vivissime approvazioni. Moltissimi deputati si congratulano con l'oratore)*

La seduta termina alle ore 19,15.

Lunedì seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 19.

La diligenza dei deputati è così progressiva a rovescio che non solo oggi c'è il vuoto in ogni settore dell'aula, ma c'è nello stesso Ufficio di presidenza. Non parlo del più che ottuagenario, ma ardito e arzillo presidente Biancheri, che è sempre lì al suo posto, mirabile esempio di attività e di dovere; ma registro il fatto, nuovo dacchè esiste il Parlamento, dell'assenza completa di tutti gli otto segretari, tanto che se Biancheri vuole aprire la seduta deve pregare il vice-presidente Torrigiani di fungere da segretario. E Torrigiani legge il suo verbale tra significanti approvazioni finali della Camera. Poi si siede a destra del presidente, continuando a fungere da segretario, mentre il questore, Biscaretti (ad onor del vero sempre diligente), riempie diritto alla sinistra di Biancheri, aiutandolo anche lui.

Siccome si è vociferato che questa simultanea assenza di tutti i segretari fosse voluta in seguito ad urti col presidente, ho assunte informazioni, e mi fu dimostrato che l'assenza è unicamente fortuita. Parte sono in congedo, parte infermi, parte occupati da altri impegni e con giustificata assenza.

Intanto vedo che a dare aiuto al Torrigiani sale alla Presidenza anche il vice-presidente Palberti.

Dopo la commemorazione di Fisardi [?], la Camera si popola un po' di più.

Le dimissioni dell'on. Di Bagnasco, lette dal presidente, provocano mormorii di sorpresa e di rincrescimento generali; e se ne fa eco l'onorevole Di Rovasenda, proponendo il congedo di tre mesi, anzichè l'accettazione delle dimissioni, e che, malgrado le dichiarazioni dell'on. Di Cambiano, la Camera, concorde, all'unanimità concede.

Quando il Di Cambiano cominciò a parlare, pareva che egli lo facesse per pura coerenza, avendo egli sostenuta una pari proposta per le dimissioni di Barbato. Però, conoscendosi i rapporti di cordiale amicizia fra il Di Bagnasco e il Di Cambiano, si ritenne, e lo lasciò capire egli stesso, che il Di Cambiano ne fosse stato pregato dallo stesso Di Bagnasco.

Infatti, avendo cercato poco dopo l'on. Di Cambiano nei corridoi per avere degli schiarimenti, egli mi disse: «Sì, fu lo stesso Di Bagnasco a pregarmi colla più grande insistenza di proporre l'accettazione delle sue dimissioni, sulle quali era decisissimo; nè valsero a farlo recedere dal suo proposito le mie vive preghiere.

«Egli voleva anzi che io stesso portassi le sue dimissioni al presidente, ed esigette la formale promessa che avrei parlato nei termini che ella ha sentito.»

L'on. Di Cambiano si mantenne poi molto riservato circa le ragioni della decisione del deputato di Cuorgnè, decisione che è stata accolta con rincrescimento fra i deputati anche non piemontesi.

Ho voluto assumere ad altre fonti informazioni ed ho saputo che Di Bagnasco sarebbe venuto nel proposito di ritirarsi perchè stanco della situazione creatagli nel suo Collegio, ove pare che già sia iniziata la lotta elettorale.

Egli vede da una parte crescere i fautori del suo avversario costituzionale, un attivissimo e ricco ingegnere; dall'altra vede far punta ed allargarsi in alcuni Comuni la propaganda socialista. Egli, poi, per la situazione creatagli dalla sua posizione di deputato d'opposizione, vede difficile dar sfogo favorevole alle raccomandazioni dei suoi elettori, da cui, come tutti i deputati, è afflitto.

Quindi l'on. Di Bagnasco, stanco delle amarezze causategli finora dalla deputazione, sfiduciato per la futura lotta che per lui si presenta, non scevra di accanimento e di probabilità di caduta, ha preferito ritirarsi. La Camera gli ha dato invece una bella dimostrazione. Basterà questa a dargli coraggio ad affrontare la non lontana battaglia e varrà a dare una momentanea soddisfazione meritata al suo amor proprio?

Roma, 28, ore 21,30.

La seconda parte della seduta odierna riuscì notevole per l'ottimo e applaudito discorso dell'on. Edoardo Daneo, per la presenza del ministro Pedotti, che comparve al banco dei ministri a presentare un disegno di legge secondario, nell'intento di smentire, se pur ve n'era bisogno, le chiacchiere non serie come sulle sue non mai segnate dimissioni; infine riuscì notevole pel discorso sintetico, ma lucido ed efficace del ministro Orlando.

A proposito delle dimissioni dell'on. Di Bagnasco, mi si afferma stasera che egli, avvertito da un amico per telegramma della dimostrazione datagli oggi dalla Camera, avrebbe già risposto compiacendosene vivamente, ma riaffermando il proposito di voler mantenere le dimissioni.

Pare, secondo la persona che mi dà stasera questa informazione, che Di Bagnasco voglia provocare adesso una nuova elezione. Sarebbe come una sfida che vorrebbe dare all'ing. Golia, che gli sta efficacissimamente contrastando il Collegio.

Il primo Congresso nazionale radicale.
Il problema ferroviario e quello tributario.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 28, ore 19,15.

La seduta antimeridiana incominciò alle ore 10,15.

Ha la parola il prof. *Cavaglieri*, relatore del problema ferroviario. Presenta un ordine del giorno, a cui *Signorini*, di Firenze, propone la seguente aggiunta: «Il Congresso, ritenuto che l'esercizio deve essere trasformato e disciplinato con sani intenti politico-economici e che costituisce un mezzo potente e necessario per l'educazione e rigenerazione economica e che perciò deve sottrarsi alle speculazioni ed assurgere ad importante funzione di Stato, fa voti, ecc., ecc.

L'ordine del giorno *Cavaglieri* è approvato con l'aggiunta Signorini.

Nella seduta pomeridiana l'on. *Alessio* ha presentato una relazione sul problema tributario italiano. Alessio propone l'approvazione di un ordine del giorno che dice: «Ferma la premessa che per avviare ad una forma radicale il sistema tributario sia necessaria l'istituzione di una nuova forma di imposte personali, per sopprimere le più gravi e vessatorie imposte indirette, di coordinamento alla riforma tributaria, alla riforma amministrativa che ripartisca razionalmente le attribuzioni dello Stato e quelle degli enti locali, svolgendo la pratica del *referendum*, la responsabilità personale delle amministrazioni, ecc., il Congresso ritiene opportuno, come indirizzo di un programma massimo da attuarsi in un lungo periodo: *a)* la creazione di un doppio sistema di imposte, una in favore dello Stato, l'altra degli enti locali; *b)* l'assegnazione allo Stato delle imposte personali e sul patrimonio, agli enti locali delle imposte reali sui terreni fabbricati ed esercizi industriali, sopprimendo la sovrimposta e l'imposta locale personale sulla rendita o sul patrimonio; *c)* l'abolizione successiva e la riduzione delle imposte indirette che gravano sul consumo necessario; *d)* la trasformazione e mitigazione delle attuali tasse sugli affari e sui diritti giudiziali, da farsi anche con l'istituzione del libro fondiario e la sostituzione del sistema tabulare al sistema ipotecario nei riguardi di un indirizzo di forma da attuarsi immediatamente.»

Questo ordine del giorno, con aggiunte dell'avv. Rabilli [?], riguardanti il criterio della progressività dell'imposta, è approvato.

Parla quindi l'on. Odescalchi, che vuole aprire una parentesi per rilevare l'importanza delle dichiarazioni fatte ieri alla Camera francese dal presidente del Consiglio. «La nostra storica frase — dice — «Roma intangibile» egli l'ha ribadita chiamando Roma «capitale incontrastata del Regno d'Italia».

Caldesi dice che, a differenza degli imperatori alleati, il presidente della Repubblica francese, venendo in Roma, si è ricordato che solo un Re era in Roma, rappresentante della sovranità nazionale. «Il grave insulto contenuto nella Nota pontificia è fatto più a noi che non alla Repubblica francese!» Quindi Caldesi crede che dal Congresso radicale debba partire un saluto alla democrazia di Francia, «a cui noi fummo sempre fedeli.» *(Applausi)*

Dopo altre osservazioni di Pirillone [?] e di Vinsitore [?], e dopo stabilito che domani si discuterà la questione del problema meridionale, la seduta è tolta alle 18,45.

Una banda macedone distrutta dai turchi

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 22:

Una banda di 24 uomini è stata distrutta dalle truppe imperiali presso Pitschinia nel distretto di Kumanova (*vilajet* di Uskub). Due ufficiali della gendarmeria austro-ungarica presero parte all'operazione. Le truppe perdettero quattro uomini.

Il Re inaugura a Bologna
l'Esposizione Turistica.
Il suo incontro col card. Svampa.

(Per dispaccio alla Stampa).

Bologna, 28, ore 17,35.

L'arrivo del Sovrano.

La dimostrazione che oggi Bologna ha fatto a re Vittorio è stata imponente quanto si potesse immaginare, affettuosa, indimenticabile da chiunque vi abbia assistito.

Fin dalle primissime ore di stamattina le vie principali presentavano una straordinaria animazione. Gli edifici pubblici e moltissimi privati erano imbandierati e la popolazione gremiva le vie principali.

Alle ore 7,30 cominciano a schierarsi le truppe lungo il percorso che dovrà fare il corteo reale, cioè in via dell'Indipendenza, in piazza della Stazione, sulla piazza Otto Agosto e presso l'ingresso dell'Esposizione turistica.

Il corteo delle Associazioni politiche e militari, con bandiere, si forma alle 7,30 in piazza Galileo. Si notano circa 100 bandiere di Sodalizi e dieci Musiche. Il corteo, sfilando per le vie, gremite di una folla indescrivibile, si reca sul piazzale della Stazione, ove prende posto dietro il cordone delle truppe.

Fin dalle 8,30 nella sala della stazione, elegantemente addobbata, si erano raccolte tutte le Autorità e le notabilità per ossequiare al suo arrivo il Re. Noto tra i presenti i senatori Cappellini e Sacchetti, i deputati Panzacchi, Pini, Fortis e Tizzoni.

Alle ore 9 giunsero il ministro Rava, il sindaco, gli assessori, il Corpo consolare, il rettore e molti professori dell'Università. Una compagnia di pompieri, col gonfalone della città, fa il servizio d'onore.

Alle ore 9,14, preceduto dalla macchina staffetta, è giunto il treno reale. Mentre il Re discende dal vagone, scoppiano entusiastici applausi.

Primo si avanza verso Sua Maestà il sindaco, che si dice felice, onorato, lieto di ricevere il Re, venuto a far pago il desiderio vivissimo della popolazione bolognese.

Il Re gli risponde che accettò di buon grado l'invito di Bologna, ben conoscendo i sentimenti e la cortesia della popolazione di questa vetusta città.

Quindi il Re, sempre accompagnato dal sindaco, dopo aver salutato le altre Autorità, esce dalla stazione e sale in carrozza, col sindaco, che siede alla sua sinistra. Il ministro Rava e il generale Brusati gli stanno di fronte.

All'uscita del Re dalla stazione la folla che si accalca sul piazzale, lo saluta con frenetiche, interminabili acclamazioni.

La carrozza reale, preceduta e scortata da carabinieri a cavallo, si muove verso l'Esposizione turistica, fra continui, entusiastici applausi e sotto una pioggia di fiori.

L'inaugurazione dell'Esposizione.

Il Re entrando nel recinto dell'Esposizione è ricevuto dal dott. Guerrini, dal principe Hercolani e da altri membri del Comitato. Il corteo si reca subito al padiglione centrale, ove il sindaco Golinelli con un breve discorso si dichiarò fortunato di presentare al Sovrano l'Esposizione turistica promossa dai giovani, che ora si allietano di vedere coronata colla visita reale l'opera loro. «L'accoglienza festosissima — dice — fatta dal popolo costituisce una prova di quanto si ammiri l'alto esempio delle virtù del Sovrano, che formano il massimo auspicio per la rinnovazione del primato italiano.»

Parlò brevemente il presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione Sandoni, quindi il ministro Rava pronunciò il suo discorso inaugurale inneggiante al turismo, spesso interrotto da vivi applausi e salutato alla fine da una calorosa ovazione.

Sono le 9,40: il Re, accompagnato dai membri del Comitato e dalle Autorità, fa il giro dell'Esposizione, intrattenendosi agli oggetti esposti ed esprimendo la sua viva soddisfazione a tutti gli espositori.

Alle ore 10,40 il Re lascia l'Esposizione e, percorrendo nuovamente piazza Otto Agosto e la via Indipendenza, si reca al palazzo Municipale, ove giunge alle 10,55. Lungo il percorso è salutato da nuove frenetiche acclamazioni della folla, che gremisce anche i balconi e le finestre. Si agitano i cappelli, si sventolano i fazzoletti fra grida entusiastiche di «Viva il Re!», molte signore gettano fiori sulla carrozza reale.

La dimostrazione continua calorosissima anche quando il Re è già entrato nel palazzo Municipale, tanto che il Sovrano è costretto ad affacciarsi due volte al balcone fra interminabili ovazioni. Egli ha da una parte il sindaco e dall'altra il ministro Rava.

Impossibile descrivere il concorso dei forestieri: le vie, anche quelle secondarie, sono tutte affollatissime. La circolazione è veramente difficile. Il tempo è ad intervalli coperto, ma abbastanza buono.

Il cardinale Svampa visita il Re.

Dopo l'imponente dimostrazione fatta al Sovrano sotto le finestre del Municipio, il sindaco, il ministro e i membri della Giunta si ritirarono lasciando il Re solo, poichè in quel momento giungeva in berlina di gala, preceduta e seguita da drappelli di carabinieri a cavallo, l'arcivescovo cardinale Svampa.

La compagnia d'onore, schierata nel cortile del Municipio, gli presenta le armi. Sono col cardinale il canonico Saccomanni, monsignor Tacchi e l'avv. Ambrosini, *leader* dei clericali bolognesi.

Sua Eminenza venne ricevuta al suo smontare dalla berlina dal mastro di cerimonie duca di Fragnito, e fu immediatamente introdotta nella sala di ricevimento alla presenza del Re.

Il colloquio fra il cardinale arcivescovo e il Sovrano durò un quarto d'ora circa; poscia Svampa con lo stesso cerimoniale ritornò al palazzo arcivescovile.

Il passaggio dell'arcivescovo attraverso la folla non sollevò grande entusiasmo, ma nemmeno diede origine ad alcun incidente.

I ricevimenti e la colazione al Municipio.

Uscito dalla sala di ricevimento il cardinale, vi furono ammessi i sindaci della provincia, i membri del Comitato dell'esposizione, i senatori, i deputati, le Autorità civili e militari, la Magistratura, il rettore e i professori dell'Università e le altre notabilità cittadine.

L'avv. Ambrosini raccontava che fu lui a recarsi da Pio X per ottenere il permesso della visita di Svampa al Re. Il Papa l'accordò, purchè il cardinale fosse ricevuto con gli onori del suo grado.

Alle ore 12,45 ebbe luogo nello stesso palazzo Comunale la colazione offerta dal Municipio a Sua Maestà il Re.

I coperti erano 42.

Sua Maestà aveva alla destra Rava e Brusati, alla sinistra il generale Majnoni d'Intignano e il senatore Cappellini.

Di fronte al Re sedeva il sindaco, che aveva alla destra Ponzio-Vaglia e il senatore Sacchetti, alla sinistra Gianotti e il deputato Pini.

Durante la colazione la musica Municipale eseguì scelti pezzi.

Bologna, 28, ore 21,40.

Le visite del Sovrano.

Alle ore 13,45 il Re, accompagnato da Rava e Brusati, lasciò il palazzo municipale recandosi al Circolo degli ufficiali, in via Manzoni, ove il Sovrano fu ricevuto dai membri della Presidenza del Circolo. Il Re visitò minutamente i locali esprimendo la sua viva soddisfazione. Erano presenti gli ufficiali del presidio e molti ufficiali in congedo. Poscia il Re si è recato a visitare la caserma di cavalleria fuori Porta Saffi, e infine al campo delle corse, all'Ippodromo Zappoli, vivamente acclamato lungo tutto il percorso da una enorme folla.

Dalle finestre addobbate di arazzi si gettavano fiori sulla carrozza reale.

All'ingresso dell'ippodromo il Re fu ricevuto dalla Direzione della Società delle corse, dalle Autorità e da un Comitato di signore costituitosi per la circostanza.

Il Re prese posto in un palco eretto al centro delle tribune. Il campo era gremito di pubblico e presentava un magnifico colpo d'occhio. Anche il ritorno fu brillantissimo.

Il Re percorse le via Saffi e Bassi. La carrozza reale era seguita da moltissimi equipaggi.

Il Re è giunto alle 17,45 nella piazza dello Statuto e proseguì per le vie Rizzoli e Zamboni, fino alla nuova via Irnerio, dove si trovano in costruzione i nuovi Istituti universitari di fisiologia, anatomia e patologia e l'Istituto fisico. Il Re, accompagnato dal rettore Puntoni e dal senatore Cappellini, visitò gli Istituti, esprimendo la sua viva soddisfazione. Frattanto la folla si era riunita nelle adiacenze, ed acclamava il Re, che è rientrato, alle 18, nel palazzo Municipale, salutato da nuove entusiastiche acclamazioni della folla.

In questo momento una grandiosa fiaccolata percorre le vie della città: arrivata in piazza il Re si affacciò al balcone. Sono già state disposte le truppe per la partenza del Re che avverrà alle ore 22.

Bologna, 28, ore 21,50.

Il cardinale Svampa al pranzo reale.

Il cardinale Svampa si recò, alle ore 19,45, in berlina di gala, scortato dai corazzieri a cavallo, al Municipio per assistere al pranzo. Il cardinale fu ricevuto ai piedi dello scalone dal duca di Fragnito. Il pranzo di gala era di 45 coperti. Il Re aveva alla sua destra il cardinale, il senatore Sacchetti, il deputato Malvezzi; a sinistra il ministro Rava, il sindaco di Bologna, il primo presidente della Corte d'Appello. Di fronte al Re sedeva il generale Ponzio-Vaglia, avente alla destra il generale Majnoni d'Intignano, il deputato Pini, il procuratore generale; alla sinistra il senatore Cappellini, il deputato Marescalchi, il generale Di Bernezzo comandante della divisione. Durante il pranzo suonò la Banda municipale. Dopo il pranzo il Re tenne circolo. Alle ore 22, accompagnato dal ministro Rava, partirà per Brescia.

Consiglio, Nasi e Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22:

Neppure oggi la Camera di Consiglio si è occupata della domanda di libertà provvisoria del Consiglio; attende ancora i risultati delle rogatorie eseguite a Trapani. Consiglio dichiarò di essere pronto a versare una cauzione. È stato interrogato l'economo Fornari ed il capo sezione Viemanin [?] della Corte dei Conti sulle relazioni di questa col Ministero della pubblica istruzione. Stamane fu interrogato Norsa, corrispondente da Roma del *Secolo*. Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani che il giudice istruttore prosegue l'inventario degli oggetti trovati in casa Nasi. *Finora furono aperte venti casse*: ne rimangono 80. Quasi tutte contengono libri colla dedica: «A S. E. il ministro Nasi. Omaggio.» — La rilegatura è ricchissima. Per aderire alla richiesta della Camera di consiglio di Roma che voleva sapere se nelle casse vi fosse qualche capo di accusa contro Consiglio, furono alzati i coperchi di molte casse contenenti documenti, di cui non fu ancora incominciato l'esame. Da una ispezione sommaria si rilevarono molte domande di sussidi, molte lettere di raccomandazione, fascicoli di mandati a madre e figlia in bianco, colla firma di Nasi.

Telegrafano alla *Tribune* da Ginevra: «Un italiano residente nel Cantone di Friburgo pretende di avere riconosciuto colà il comm. Lombardo, segretario dell'ex-ministro Nasi, in un signore da poco giunto e che spende passabilmente facendo la bella vita.»

Un altro sciopero di scaricatori a Napoli.
Un comico incidente.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 16,10:

Da qualche giorno eravi vivissima agitazione fra gli scaricatori del porto, perchè lo scarico dei piroscafi recanti carbone si faceva con macchine, sostituendo gli operai. Gli scaricanti si posero ieri in isciopero, ma era opinione generale che tutto sarebbe finito in giornata. Senonchè stamane lo sciopero continua. Circa 1500 operai sono disoccupati. Pochi si presentarono a lavorare. Buon numero di scioperanti salirono a bordo del piroscafo *Northfield* per impedire lo scarico, ma ne furono allontanati. Altri piccoli incidenti avvennero, essendosi avvicinata una chiatta con scioperanti ad altre chiatte cariche di lavoranti. La lancia a vapore della Capitaneria recante i funzionari la rimorchiò conducendola al largo tacitamente.

L'incidente comico destò risate generali, a cui si unirono i rimorchiati. Si ha viva speranza di risolvere in giornata la vertenza.

I commenti dei giornali parigini alle dichiarazioni di Delcassé.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21,5:

Il *Temps* dice: «Tutti coloro che hanno tentato di cambiare le carte, hanno misconosciuto per varie ragioni il vero interesse della Francia e della Repubblica nella discussione. Il buon senso ha riportato, nondimeno, una bella vittoria perchè sia permesso di non conservare rancore a questi dissidenti male ispirati. Non parliamone più!»

La *Patrie* dice: «La dichiarazione vana e violenta ad un tempo del Governo può creare un equivoco che sarebbe funesto alla pace interna ed alla potenza esteriore del nostro paese. Con questa manifestazione vana e tumultuosa non si è intimidito il Papato e lo si è irritato inutilmente, senza diminuirlo. La giornata è stata buona per Combes, ma cattiva per la Repubblica e detestabile per la Francia.»

Un commento dell'«Osservatore Romano».

Roma, 28, ore 22.

L'*Osservatore Romano*, commentando la seduta di ieri alla Camera francese, dice che da essa sono emersi sempre più chiari ed evidenti questi tre fatti: 1º la coerenza e dignità somma della Santa Sede; 2º la cura manifesta da parte del Governo francese di trovare un pretesto per arrivare colà dove sin dal principio s'era prefisso di giungere; 3º come la scelta di questo pretesto sia stata la più infelice di quanto potevano escogitarsi perchè contraria non solo a qualsiasi consuetudine, ma benanco alle più elementari convenzioni diplomatiche.

Una dichiarazione del Governo bavarese.

Ci telegrafano da Monaco di Baviera, 28, ore 21,10:

Le *Münchner Neueste Nachrichten* dichiarano che il Governo bavarese, come quello austro-ungarico, considererà la protesta papale come non avvenuta.

Un poeta misterioso

C'è in Italia un poeta che è riuscito a far discorrere di sè. E c'è riuscito con una sapiente arte di stuzzicare la curiosità dei suoi colleghi della repubblica letteraria e di negarsi poi — come Dio — alla gioia dei loro occhi. Giulio Orsini, l'autore di *Orpheus* e di *Fra terra ed astri*, è un giovane, è un vecchio, è una donna?, è un nuovo autore o lo pseudonimo di un poeta già noto? E a poco a poco il desiderio di saper qualcosa di più preciso intorno a questo bizzarro spirito che la critica ha salutato unanime come una delle più vigorose tempre di poeti moderni (qualcuno ha detto persino che Giulio Orsini «sarà la grande voce lirica della sua generazione») si è venuto accendendo così da divenire, come ci scrive Arturo Graf nella lettera che qui pubblichiamo, una vera frenesia:

Caro Direttore,

E' una frenesia.

Da ogni banda mi si chiede, per iscritto e a viva voce, chi sia Giulio Orsini.

Mio Dio, Giulio Orsini è un bipede umano (*homo sapiens* dei naturalisti), il quale mangia, beve, veste panni e fa dei versi.

E' maschio o femmina? Credo sia maschio; ma non mi consta in modo inoppugnabile. Potrebbe anche essere una femmina travestita da maschio. E se non fosse nè maschio nè femmina? Cavaliere della Corona d'Italia è di sicuro, perchè, avendo un giorno un ministro dell'istruzione pubblica starnutito in sua presenza, e avendo egli con molta prontezza e buon garbo detto: Salute! questo premio gli era dovuto. Per altro non ebbe mai sussidi sull'agraria.

L'altro giorno un mio valoroso amico mi domandò a bruciapelo se per avventura non fossi io l'autor di quei versi di cui scrissi poi tanto bene nella *Nuova Antologia*. Ahimè, no! Quei versi vorrei averli fatti, ma non li ho fatti. E l'arte di fare dei versi e poi lodarmeli da me, è un'arte che non ho ancora imparata; anche perchè, come sentenzia Ugo Ojetti, io sono un ingenuo.

Torino, 27 maggio 1904.

Suo devotissimo: A. GRAF.

Vediamo dunque di raccogliere quanto si sa e si vien dicendo attorno a questo singolare poeta che molti accusano di ripetere la geniale burla dello Stecchetti.

Pubblicando il suo ultimo volume *Fra terra ed astri*, l'Orsini l'ha fatto precedere da una prefazione, nella quale si chiede: «Che mattezza è di nascondersi a tutti, fuorchè a pochi amici, e rifiutare la mano che uomini illustri porgono, e rinunziare così a quell'onesto sussidio delle conoscenze personali onde pure si avvantaggiano i più restii?.....»

Da queste sue parole apparirebbe che l'Orsini non ha cercato mai di conoscere gli illustri che più potevano agevolargli la strada. Ma con buona pace sua si può ritenere che pochi poeti sono più di lui smaniosi di réclame, e han cercato tutti i mezzi per averne.

Non c'è poeta o critico alquanto noto che non abbia avuto i suoi versi con *ferventes dediche* e sollecitazioni continue a parlarne: Ugo Ojetti dice che l'ultima sollecitazione l'ebbe ancora l'altro ieri, dopo di aver ricevuto regolarmente di mano del poeta tutti i giornali che in bene o in male parlavano dell'Orsini.

Dunque, troppo riserbo nel contegno del poeta non v'è: e questa smania di nascondersi, che lo spingeva persino a dare falsi e svariati indirizzi, dove mandava a ritirare le risposte alle lettere che assai copiosamente scriveva a letterati, rivelano non austerità, ma piuttosto il desiderio di suscitare la curiosità e le chiacchiere sul suo originale contegno. E per riprendere una frase della sua già citata prefazione diremo che c'è l'intenzione che «alcuno venga a scovarlo nella sua solitudine» pure «in tanta ressa e clamore di cacciatori di gloria».

Invece gli amici dicono diverso. Perchè questo è certo che l'Orsini ha sicuri, numerosi e fidati amici. Ci sono quelli che gli prestano il recapito per la sua corrispondenza (in via Depretis, in via Porta Pinciana, e così via), ci sono quelli che portarono le poesie dell'Orsini alla *Rivista d'Italia*, dove il Chiarini ne pubblicò alcune nel 1901; ci sono quelli che trattarono per lui cogli editori.

E questi amici han messo in giro un'altra voce, la quale ha alquanto di romantico per essere creduta alla prima e senza conferme attendibili; dicono che il poeta è afflitto da una malattia che gli offende parzialmente il viso, per cui schiva la compagnia e si nasconde. «Vi sono segni che sciupano tutta una florida giovinezza» dice uno di costoro.

Ma or che il fatto, per opera degli stessi amici, è noto, non potrebbe l'egregio invisibile poeta rivelarsi non dico ai salotti mondani di Roma, ma a quei colleghi in arte che avevano espresso il desiderio di conoscerlo? Del resto, come ricorda il nostro Ojetti, una delle più alte menti della giovane letteratura francese è anch'egli un malato che vuol nascondere il suo volto alla folla: ma i suoi amici lo vedono quando vogliono, lo amano, lo ascoltano e lo ammirano, ed egli è perfino divenuto a principio d'anno capo-redattore d'una rivista di idee fremente di modernità: ma non ha mai voluto trarre profitto di rinomanza dalla sua solitudine. Chi non lo vuol guardare non va a vederlo: ecco tutto. Sono passati i tempi della Maschera di Ferro.....

Ma esiste o non esiste questo Orsini?

Non è facile rispondere. C'è chi pretende di averlo visto, e fra gli altri il prof. Ettore Romagnoli, dell'Università di Roma, e uno dei grecisti più insigni d'Italia, e dice che è un giovane di modi fini e signorili, sebbene non suggerisse l'idea d'un letterato. Uno scrittore veneziano pretende di essere andato a riceverlo alla stazione, d'aver parlato con lui di varie cose e d'averne ricevuta una poesia sulla caduta del campanile, che fu pubblicata così per la prima volta in una rivista settimanale mondana di Venezia prima d'entrare nell'ultimo volume *Fra terra ed astri*. Secondo lui l'individuo che gli si presentò come Orsini è un giovane dall'apparente età di 25 anni, piuttosto alto, con capelli e piccoli baffi castagni.

Panzacchi asserisce che un giorno Domenico Gnoli gli disse di aver parlato con l'Orsini, ma Domenico Gnoli non ha ancora fatto alcuna rivelazione, e si limitò a dire che Giulio Orsini non è lui, e nemmeno Pascoli, come pretenderebbero alcuni.

D'altra parte, vi son altri, i quali pure affermano di conoscere le cose, che dichiarano il contrario. E Arturo Graf prima d'ogni altri. L'illustre e arguto letterato nega che si tratti di un giovane di 25 anni; ed assicurò Dino Mantovani che il nome di Giulio Orsini nasconde un autore notissimo e niente affatto giovane. Disse che per ora il poeta gli ha richiesto [?] ogni rivelazione sul suo conto, ma aggiunse che il mistero sarà presto rivelato. E allora scriverà qualche pagina interessante sui rapporti suoi col poeta che «non vuol esser veduto».

Francesco Pastonchi nota che l'unico segno vitale che egli possegga dell'Orsini è una dedica del suo volume in data 30 novembre 1903, ma, guardando meglio la scrittura della dedica, egli crede di rintracciarvi uno sforzo di dissimulazione grafica.

Dal Graf, poi, il Pastonchi si udì vantare l'Orsini come giovane, ed a Roma, invece, in un cenacolo letterario, udì dire che l'incognito poeta era un vecchio. Dino Mantovani non esita a ritenere che si tratti di un geniale inganno.

G. Stiavelli va più lontano di tutti, e per lui non solo non è mai esistito il poeta Giulio Orsini, ma le poesie che vanno sotto il nome di questo autore vennero scritte in un'epoca assai remota dalla nostra, e precisamente nel seicento. Infatti, afferma lo Stiavelli, non altri che un poeta secentista può aver pensato e scritto concetti, immagini, similitudini e frasi come queste: il *carro del tempo* che non si muove sulle *rotaie delle vicende*; il torrente che, *dannato a un eterno suicidio*, si getta nell'*inferno d'una forra*; il succo del dolore spremuto nei *tini della scienza*; i ceri che si spengono sulla *bara della memoria*; il mento che si *fa cuccia delle sue belze*; la coltre *fatta di pensieri*, e via dicendo....

Quelli invece che si dicono convintissimi che l'Orsini non sia un semplice pseudonimo, e non ci sia in tutta questa faccenda mistificazione alcuna (senza per altro prove precise), sono il Chiarini, Guido Mazzoni ed il poeta romagnolo Luigi Orsini.

Ad ogni modo, l'arcano che tanto arrovella il pubblico non tarderà ad essere manifesto. Gli editori del volume dell'Orsini (Roux e Viarengo) hanno infatti dato l'assicurazione che presto il «mistero del poeta» sarà svelato, con le ragioni plausibili che hanno costretto l'autore di *Fra terra ed astri* a nascondersi nel velo denso sotto al quale si è celato.

Intanto assistiamo in Italia a questo fenomeno curioso: il non conoscere un poeta induce ad interessarsi, ad appassionarsi di un volume di versi anche coloro che..... non conosceranno mai che cosa sia poesia.

Il mistero svelato?

Il poeta sarebbe Domenico Gnoli?

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,30:

Il *Giornale d'Italia* assicura che il presunto poeta Giulio Orsini è il prof. conte Domenico Gnoli, prefetto della Biblioteca Vittorio Emanuele.

Circa la causa del trucco il *Giornale d'Italia* narra: «Domenico Gnoli s'è doluto sempre in malinconiche conversazioni con gli amici che la critica accogliesse con qualche riserva e con applausi molto modesti le produzioni poetiche dei suoi anni virili, e deve allora aver pensato di sfidare pubblico e critica nascondendosi sotto uno pseudonimo e facendo di questo un essere singolare, ammalato, infelice, colpito da misantropia e da un morbo incurabile nel viso.

«Domenico Gnoli non sa fare soltanto i versi, ma è meraviglioso per audacia, per genialità, per furberia. Il trucco, riuscitissimo, gli fa tanto onore quanto una delle più belle strofe del suo ultimo libro *Fra terra e astri*.

«A proposito dello Gnoli si narra questo aneddoto. Si trovavano un giorno un genialissimo poeta, colto ed illustre critico, e Domenico Gnoli a conversare insieme a Montecatini, presso la fonte del Rinfresco. Uno dei due letterati sembra che facesse cadere il discorso sopra l'Orsini, ed il critico valoroso domandò al Gnoli:

«— Lo conoscete voi questo Giulio Orsini?

«— L'ho veduto nella Biblioteca Vittorio Emanuele.

«— Avete visto come scrive? Che impeto! Che arte! Quella è lirica, e questo è un poeta; non noi!

«Lo Gnoli sorrise e tacque.»

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 28 maggio.

Roma, 28, sera.

Presidenza Saracco.

La seduta comincia alle ore 15,15.

Dopo la discussione di alcune leggine di poca importanza, si passa alla discussione del

Bilancio degli esteri.

DEL ZIO si trattiene in modo particolare sulle scuole italiane all'estero, e sulla opportunità di presentare al Parlamento una relazione particolareggiata sul loro svolgimento.

Si occupa quindi della convenienza o meno di conglobare in questo bilancio degli esteri il bilancio coloniale. Senza pretendere di risolvere la questione di principio, crede che le colonie dovrebbero dipendere da una Amministrazione autonoma. Presenta un ordine del giorno in questo senso.

SONNINO parla della introduzione del grano dell'Eritrea in Italia, per la quale si è presentato un progetto alla Camera, che giace inoperoso. Chiede al ministro se ha trovato altri mezzi per venire in aiuto dello sviluppo economico della Colonia. In caso diverso, lo prega di sollecitare la discussione di quel progetto.

VITELLESCHI, relatore, difende brevemente la relazione, e ne spiega le ragioni.

TITTONI, ministro degli esteri, dichiara che non può accettare l'ordine del giorno del senatore Del Zio. Spiega brevemente le sue idee sui rapporti tra politica interna e politica estera. Dimostra l'utilità di non tenere il bilancio della Colonia staccato da quello del Ministero.

Al senatore Sonnino risponde che ha fatto premura perchè la relazione sul progetto di legge per l'importazione del grano dell'Eritrea sia sollecitata.

Dà anche le più ampie assicurazioni sulla tranquillità della Colonia eritrea; quindi nulla autorizzerebbe un aumento di spese militari.

Rileva gli eccellenti risultati ottenuti dall'Amministrazione civile dell'Eritrea, a cui sente il dovere di tributare i più alti elogi, poichè col minimo dei mezzi ha potuto raggiungere il massimo dei risultati.

Non può accettare quindi la nota di pessimismo che gli traspare dalle parole del relatore, e dichiara che conviene nelle spese militari si potranno fare nella misura dettata dalla prudenza.

La discussione generale è chiusa, e si approvano tutti gli articoli senza ulteriori osservazioni.

Non essendovi ulteriori materie da mettere all'ordine del giorno, il **PRESIDENTE** propone che il Senato riprenda le sue sedute il 6 giugno.

E' approvato.

Si approvano parecchi progetti di legge, dopo di che la seduta è tolta alle ore 18,20.

La beneficenza del Re.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 22,40:

Il Re fece rimettere al prefetto di Roma lire cinquemila perchè siano distribuite fra i più danneggiati dalle grandinate che funestarono i Comuni laziali.

***

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 21,40:

Il Re elargì tremila lire all'Istituto fototerapico di Firenze, che recentemente introdusse in Italia l'applicazione scientifica della luce nella cura delle malattie cutanee.

Come è accolta in Russia l'ultima sconfitta.

Si parla di migliaia di morti da ambe le parti - Scoraggiamento degli animi.

(Per telegrafo alla *Stampa*).

400 russi e 3000 giapponesi rimasti sul terreno.

Roma, 28, ore 20,30.

La Legazione giapponese comunica: «E' giunto il seguente rapporto ufficiale sull'attacco di Kin-tcheou. Il nemico aveva costrutto parecchie trincee coperte attorno ai forti di Nan-Shan, e oppose ostinata resistenza nella difesa delle opere fortificate. Tuttavia dopo parecchi tentativi riuscimmo finalmente a prendere con un assalto la posizione nemica cacciando il nemico verso Nankuanling. Questo combattimento accanito durò 16 ore.

«Un distaccamento di fanteria fornito di nitro-glicerina, occupò Nankuanling nel mattino del 27. Il nemico si ritirò verso Port Arthur, tagliando la ferrovia e bruciando la stazione di San-shi-li-pu al nord-ovest di Dalny. Nella battaglia del 26 ci impadronimmo di 50 cannoni, oltre a molte altre prede. Il nemico lasciò sul terreno 400 morti. Le nostre perdite sono valutate a 3000 uomini.

«L'ammiraglio Togo telegrafa che il capitano comandante la flotta distaccata e consistente in 4 cannoniere e una flottiglia di torpediniere, riferisce col telegrafo senza fili che la flotta raggiunse la baia di Kin-tcheou e cooperò col nostro esercito bombardando Nan-Shan il giorno 26, e dopo aver assistito all'occupazione dei forti di Nan-Shan da parte del nostro esercito si ritirò. Il capitano della cannoniera *Chokai* fu ucciso con nove altri ufficiali. I danni materiali furono insignificanti.»

Duemila russi morti?

Tokio, 28.

Si crede che il generale Stoessel comandasse a Kin-tcheou le truppe russe, le quali erano composte del grosso della guarnigione di Port Arthur. Le perdite dei russi sono valutate a 2000 uomini.

Come fu accolta a Pietroburgo la vittoria giapponese.

(Telegrammi particolari per la convenzione coll'Echo de Paris).

Pietroburgo, 29, mattina.

La notizia della presa di Kin-tcheou, benchè non ancora ufficialmente confermata, già cagiona una nuova onda di pessimismo, tanto irragionevole quanto l'ottimismo che regnò quando i giapponesi ebbero perduta la corazzata *Hatsusè*.

Si diceva ieri: «I giapponesi non prenderanno mai Port Arthur!»; oggi si dice: «Port Arthur è preso!», dimenticando che i giapponesi ne sono ancora a 50 chilometri di distanza, ed hanno a prendere ancora tre linee avanzate di difesa.

Il pubblico qui non conosce che i telegrammi delle Agenzie straniere.

I telegrammi ricevuti dal Governo circa la battaglia di Kin-tcheou sono tenuti segreti.

Stentai enormemente a trovare chi volesse darmi qualche particolare, tanto il segreto è ben serbato. Infine un personaggio militare altolocato consentì a rispondere in questo senso: «Sappiamo che Kin-tcheou è preso.

«Ci attendevamo tale notizia giacchè era stata nostra intenzione di non difendere tale posizione se non in modo passeggero.

«Le battaglie sono cominciate il 3 (16) maggio. Il generale Fock assalì allora il nemico a San-chi-li-pu, cagionandogli gravi perdite, ma retrocedendo quindi su Kin-tcheou.

«I giapponesi, dopo aver radunato truppe fino all'8 (21) maggio, assalirono, nelle giornate del 9, 10, 11, 12 e 13 (26) maggio, le posizioni russe, sbarranti l'istmo dinanzi alla collina di Nan-San, formidabilmente fortificata ed armata, che costituiva la chiave delle posizioni russe.

«La sinistra russa andava fino a Kin-tcheou, che ne era l'estremità; la destra era appoggiata alle fortificazioni di Kuscende, fornite di grossi cannoni. Gli attacchi si rinnovarono all'11, 12, 13 (24, 25, 26) maggio, e si fecero sempre più furiosi, particolarmente l'ultimo, cui partecipò la flotta giapponese.

«A prezzo di perdite enormi i giapponesi riuscirono ad occupare prima Kin-tcheou poi la chiave della posizione russa Nan-San, che i russi, colpiti dal fuoco proveniente dalle navi, dovettero abbandonare dopo averne tolti i cannoni.

«Sembra che interi reggimenti giapponesi siano stati distrutti.

«I generali nemici gettarono una vera valanga di uomini sui russi. Il fuoco delle artiglierie giapponesi, ben diretto, recava molti danni. Pensate quante vite abbia dovuto costare l'attacco del 13 (26), che, secondo i giapponesi, durò 16 ore, contro le trincee e i baluardi!

«Le notizie qui giunte, provenienti da Chefoo e da voci portate dai cinesi a Liao-Yang, sono molto vaghe. Si suppone che i giapponesi abbiano perduto sei o settemila uomini, i russi millecinquecento o duemila. La ritirata dei nostri ebbe luogo in buon ordine sulla seconda linea di difesa, ove il generale Fock attende il nemico.

«Vi sono tre linee di difesa a Port Arthur. Quando i giapponesi le avranno prese, avranno appena terminato l'antipasto, ed è poco probabile che rimanga loro tuttavia appetito!

«E ora che, mentre sbarrano la via a Kuropatkine a nord della penisola, i giapponesi getteranno 100 mila uomini sui 26 mila che difendono Port Arthur, credo che Kuropatkine sconfiggerà presso Siuyen il primo esercito, impedendo la sua congiunzione con quello del generale Kuroki; quindi andrà in soccorso di Port Arthur.

«A Port Arthur, contrariamente a ciò che accadeva a Kin-tcheou, abbiamo cannoni di 12 pollici.

«Siate certo che la nostra artiglieria non è inferiore a quella nemica! Le granate sono superiori. Ricordo che una granata giapponese, colpendo la corazzata *Petropawlowski* ad una distanza di 2 miglia e tre quarti, le fece una semplice graffiatura.

«— E non è possibile — chiesi io — che Port Arthur debba cedere per la fame?

«— I giapponesi non prenderanno Port Arthur per la fame! Colà abbiamo viveri e munizioni di che resistere per un anno.

«Abbiate fiducia nell'esercito, che è rigoroso e impaziente di vendicare l'attacco del 7 febbraio, e che difenderà fino all'ultimo Port Arthur e l'onore russo!»

I prigionieri giapponesi in Russia.

Pietroburgo, 29, mattina.

I primi prigionieri giapponesi arrivarono a Tomsk. Vi sono 20 ufficiali e 280 soldati, principalmente marinai. Gli ufficiali furono condotti in una casa appositamente a ciò preparata. Gli ufficiali generali riceveranno 125 rubli al mese per la loro esistenza, gli ufficiali superiori 75, i subalterni 50, i soldati 18 copeck. Con questi dovranno pagarsi il vitto.

Si nota la grande polizia dei prigionieri.

La voce della mobilitazione di un altro Corpo d'armata prende consistenza.

Pessimismo russo.

(Dispacci particolari per la convenzione col New York Herald).

Pietroburgo, 29, mattina.

Le Autorità militari sono unanimi nel dichiarare, oggi, che l'occupazione delle potenti posizioni di Kin-tcheou per parte dei giapponesi significa che ogni ulteriore difesa della penisola di Kuan-Tung è divenuta impossibile.

Il nemico si trova ora alle porte di Port Arthur. Si sa che i giapponesi mandano continuamente dal loro paese truppe fresche per sostituire quelle che debbono essere spossate dopo le epiche battaglie degli scorsi giorni.

Quattro Divisioni agiscono ora contro Port Arthur; sei sono col generale Kuroki, oltre quella della guardia. Quest'ultimo esercito si spinge verso Saigian, minacciando il fianco destro russo, che è continuamente rinforzato dal terzo esercito.

A Pietroburgo non si ricevono che vaghi ragguagli intorno agli ultimi fatti d'arme. Tutto quanto si può dire è che tutti i russi col loro abituale pessimismo vedono le cose sotto un aspetto sinistro e parlano di perdite rilevanti subite dai russi.

Dicono che esse raggiungono i 3000 uomini. Gli esperti in cose militari affermano per altro che le perdite dei giapponesi, nelle circostanze in cui accadde il combattimento, debbono essere state anche maggiori, perchè parecchi attacchi furono respinti prima che il decisivo riuscisse.

Alcune persone competenti credono che il generale Stoessel possa ancora opporre resistenza lungo lo stretto istmo prima di ritirarsi definitivamente nella fortezza.

Non si dubita, per altro, che i giapponesi ubbidiranno ciecamente all'ordine del Mikado di prendere Port Arthur ad ogni costo e subito.

Chi ha assistito alla rappresentazione di un terribile dramma giapponese può farsi un'idea di quello che succederà nella lotta che avrà luogo per impadronirsi della fortezza di Port Arthur.

Gensan, 28, ore 2,15.

I russi continuano ad avanzare per la strada di Kapsan, tanto che le Autorità coreane di Ham-Hung si ritirarono dalla città, come pure fecero gli indigeni cristiani, temendo si ripetano i fatti della scorsa settimana, quando i russi distrussero coll'incendio 300 case e il ponte sacro della città.

Si calcola che i russi che si avanzano siano circa quattromila.

Scaramucce in Manciuria.

Pietroburgo, 28, ore 23,30.

Il generale Kuropatkine telegrafa, in data del 27, che un battaglione ed uno squadrone giapponesi mossero il 25 verso Liao-Yang, ma furono respinti a Thumondsa. Un battaglione giapponese occupa nella valle del fiume Ai le alture presso il villaggio Dapo. I cosacchi vi furono accolti da un fuoco nutrito. Il combattimento durò sei ore. I giapponesi cercarono invano di investire il fianco destro dei cosacchi per impedire loro la ritirata.

Come si svolse l'attacco di Nan-Shan.

Roma, 29, ore 2 ant.

La Legazione giapponese ha ricevuto il seguente dispaccio: Tokio, 28. L'attacco contro il nemico a Nan-Shan cominciò alle 2,35 antimeridiane. I russi vi avevano costruito importanti opere di difesa. L'artiglieria nemica comprendeva 50 cannoni di diverso calibro; inoltre il nemico disponeva di due compagnie d'artiglieria da campagna con cannoni a tiro rapido. La fanteria, disposta su due o tre linee nelle trincee coperte con feritoie micidiali e coi cannoni automatici nei punti più importanti, oppose una resistenza accanita. I giapponesi diressero il tiro dei cannoni da campagna sui forti, le principali batterie nemiche furono ridotte al silenzio verso le ore 11.

«I cannoni russi a tiro rapido che erano stati ritirati prima da Nan-chuan-ling continuarono a tirare fino a notte. L'artiglieria giapponese concentrò il fuoco contro le trincee nemiche, la fanteria avanzò fino a quattrocento o cinquecento metri dal nemico, ma incontrò una barriera di fili di ferro e trincee.

«Il fuoco dei russi mantenne la sua intensità. Ci avvicinammo ulteriormente di duecento metri al nemico: parecchie cariche fallirono, gli ufficiali e i soldati caddero tutti a venti o trenta metri dal nemico. Finalmente, verso sera, protetti da un violento fuoco di artiglieria, riuscimmo con una nuova carica con grande difficoltà ad aprire una breccia e ad impadronirci di tutta la collina, sloggiandone i russi. Tutti i cannoni dei forti sono caduti nelle nostre mani.»

Il commento del *Temps* alla presa di Kin-tcheou.

Parigi, 28, ore 22,25.

Il *Temps*, commentando gli ultimi telegrammi dall'Estremo Oriente, dice che, malgrado l'oscurità che sussiste su taluni punti e l'insufficienza di ragguagli topografici sulle circostanze dell'azione, la battaglia di Kin-tcheou appare come un fatto d'arme tra i più brillanti all'attivo dei giapponesi. Se nella prima fase della lotta del 26 e del mattino del 27 avevano i vantaggi di una posizione avvolgente, relativamente ai russi, i quali si trovavano rinchiusi attorno alla città di Kin-tcheou e sulla collina di Nan-San, nell'ultima fase, al contrario, essi presero di fronte i russi, e li sloggiarono a viva forza.

Questo risultato glorioso non può essere attribuito ad una superiorità dell'artiglieria, come la vittoria riportata sul Yalù, giacchè i giapponesi lottavano con cannoni da campagna contro cannoni d'assedio.

Pur ammettendo che le loro cannoniere li abbiano potentemente aiutati nel bombardamento da esse diretto dalla baia di Kin-tcheou sulla parte retrostante di Nan-San, resterà pur sempre acquisito che la posizione stessa è stata presa d'assalto. Ora sappiamo, per l'esempio della Torre di Malakoff, ciò che costa un assalto quando è diretto contro i russi.

La posizione avanzata che i russi avevano organizzata a Kin-tcheou, occupando le alture a nord della città e fortificando al sud l'istmo che si stende fra la baia della Società e la baia di Talienwan, è stata presa dai giapponesi. Al di là si apre la piazza d'armi di Kuan-Tung, teatro d'una nuova resistenza che promette di essere accanita.

Le operazioni russe in Corea giudicate dai giapponesi.

Tokio, 28, ore 10 ant.

Le operazioni dirette nell'est della Corea non cagionano grande inquietudine nei giapponesi, che però osservano con attenzione i movimenti della cavalleria cosacca e dell'artiglieria russa. I giapponesi sono convinti che potranno proteggere le loro linee di comunicazione e conservare la loro supremazia militare in Corea. Inoltre si assicura che la vittoria del Yalù, aprendo la foce del fiume alle comunicazioni per acqua, ha diminuito l'importanza delle comunicazioni per terra da Chinampo a Vijù, e che l'indebolimento dei posti navali della Russia impedisce ai russi di prendere il mare nelle acque occidentali della Corea, obbligandoli a limitarsi ad operare per terra, ove le difficoltà dei trasporti impediscono la concentrazione e i movimenti di numerose truppe.

Telegrafano da Seoul, 27: «Secondo un telegramma da Gensan, pubblicato dal giornale di Seoul, un distaccamento di 600 russi, con sette cannoni, preceduto da quindici esploratori, è passato ieri per Ongiù, avanzandosi fino a Tanchayen. Vi sono pure un centinaio di cosacchi, con sei cannoni, a Popsan. I contadini fuggono, sempre più spaventati, verso il sud e verso l'ovest.»

Kuropatkine ammira la precisione dei giapponesi.

Niu-Ciang, 29 mattina.

Un ufficiale dello Stato Maggiore russo, giunto da Mukden, intervistato da un corrispondente, ha dichiarato che Kuropatkine credeva in principio della guerra che i giapponesi avrebbero spiegato più temerità che scienza strategica. Oggi invece egli è sorpreso per la precisione e la prudenza nei movimenti dei giapponesi.

Si apprende da buona fonte che Port Arthur sarà presa fra 15 giorni, per mezzo di 100,000 uomini. I giapponesi si rendono perfettamente conto che le loro perdite saranno considerevoli; ma preferiscono ciò al mantenere il loro grande esercito inattivo.

Il piano dei giapponesi non prevede una marcia oltre Mukden.

I russi ricevettero da Pietroburgo 50 milioni di franchi.

Intorno a Feng-Huang-Cheng.

Pietroburgo, 28, ore 7.

Un dispaccio del generale Kuropatkine in data del 26 corr. dice: «Nuove ricognizioni accertarono che attorno a Feng-Huang-Cheng un contingente giapponese occupa la gola di Seimendsa ed il vicino villaggio. La gola di Seimendsa è fortificata. Dal 10 corrente i giapponesi avanzano verso Haitsecug in piccoli distaccamenti, che furono concentrati attorno a Seimdagu. La gola di Sinchalin è da ieri novamente occupata dai giapponesi. Questi sbarcano continuamente a Pitsewo e a Sinochoukuweiy. Attualmente le truppe sbarcate a Takusan ammonterebbero a 18,000 uomini. Voci non confermate dicono che fra i giapponesi si trovino anche dei coreani.»

Mancanza di notizie a Pietroburgo

Londra, 28, ore 21,15.

Un dispaccio da Pietroburgo dice che le Autorità militari sono convinte che Port Arthur potrà resistere. Tutte le notizie giunte qui sono di fonte inglese e americana; vengono affisse negli *hôtels* e nei *clubs*, e il Governo non cerca di attenuarle o sopprimerle. Le Autorità sono senza notizie ufficiali. Si diceva ieri sera che Kuropatkine aveva telegrafato qualche particolare che aveva ricevuto dal generale Sakaroff, ma che queste notizie saranno comunicate soltanto domani. Quando giunsero le cattive notizie di Kin-tcheou, le feste dell'anniversario dell'incoronazione furono abbreviate a Tsarkoie-Selo. L'Imperatore ha passato una parte della giornata a sbrigare gli affari dello Stato.

Gli inglesi non vogliono il "tunnel" sotto la Manica.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

Il *Times*, ricordando che venti anni fa riuscì colla sua energica opposizione a mandare a vuoto il progetto di *tunnel* sotto la Manica, dichiara, in un lungo articolo, di riprendere oggi la sua campagna avversa. Il *Times* dice che, ove una piccola spedizione francese riuscisse ad impadronirsi, per poche ore, dell'imboccatura inglese del *tunnel*, e magari senza dichiarazione di guerra, ciò basterebbe per assicurare un'invasione dell'Inghilterra. Il *Times* sostiene che la costruzione del *tunnel* farebbe perdere all'Inghilterra i suoi vantaggi di nazione insulare e obbligherebbe ad una spesa militare straordinaria. Questi argomenti sembrano sufficienti al giornale perchè la nazione britannica debba condannare il progetto al suo risorgere, e non aspettare a pronunziarsi che esso prenda sviluppo, come avvenne nel decennio 1874-1884.

Il prezzo del frumento.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 10:

Nella passata settimana i prezzi del frumento sui principali mercati esteri segnarono variazioni tanto poco rilevanti in rialzo od in ribasso da far ritenere la situazione dei mercati stessi quasi invariata in confronto alla settimana antecedente.

Negli Stati Uniti d'America le quantità disponibili e pronte per l'esportazione ascendono ad oltre 4,800,000 ettolitri, mentre l'anno scorso, a questo tempo, oltrepassavano 10,000,000 ettolitri. Le quantità di frumento in mare con destinazione verso l'Europa ascendono a 17,925,000 ettolitri, di cui 12,200,000 diretti per l'Inghilterra e 5,715,000 per il continente. In Italia i mercati furono fiacchi con tendenza al ribasso nei prezzi, che oscillarono fra L. 23 e L. 25 per quintale.

REATI E PENE

Lucrezia o Cleopatra?

(Tribunale penale di Torino 28 maggio).

Qualche volta i giudici ne sentono delle belle tra le tante brutte che quotidianamente i clienti loro ammanniscono. E tanto più ciò accade se essi sono chiamati a giudicare in nome di S. M. sulla virtù d'una donna, e soprattutto d'una moglie. Bizzarro caso quello ieri sottoposto all'esame della V sezione del Tribunale, e che tutto si poggiava su un dilemma molto cornuto! Narrava infatti un marito che la sua donna, fior di moglie per buon carattere ed onestà, assediata dalle premurose insistenze d'un giovane parrucchiere, aveva dapprima resistito chiusa nella rocca forte della sua dignitosa purezza. Ma poi l'assedio era stato così stretto, così violento l'investimento, che la povera signora aveva dovuto capitolare con una vera resa a discrezione, impostale dalle continue minacce dell'audacissimo parrucchiere, il quale, per colmo di bruttura, aveva trascesso fino alle busse verso la sua vittima. Un giorno questa, sopraffatta dall'angoscia delle patite onte, aveva confessato tutto al marito, invitandolo a trarre piena vendetta del suo oltraggiatore.

Il marito corse presso i giudici a muovere le sue lagnanze, cui faceva coro la povera signora; ed i giudici sommarono accuse su accuse contro il parrucchiere, il quale, non contento di fare tanto torto al marito, andava dileggiandolo e minacciandolo con simboliche cartoline e con gesti meno simbolici, ma che non lasciavano però dubbio alcuno sulle sue prave intenzioni. Tutto ciò colla complicità di un suo garzone. Ben dieci capi d'imputazione s'elevarono contro il malcapitato parrucchiere, di violenza, minacce, ingiurie, violazione di domicilio, diffamazione, ecc., ecc.

Che raccontava a sua volta il giovane parrucchiere? Raccontava d'idilli intessuti nei boschetti di Pino Torinese, di piacevoli passeggiate al chiaro di luna, di furtive ma prolungate visite della donna, che o... al querela, nella stessa sua casa, di lunghe ...ioni, di generose dedizioni. Nessuna minaccia nè alla moglie, nè al marito: nessuna cartolina che al danno di costui aggiungesse le beffe. Conclusione? La sua dichiarazione d'essere la compassionevole vittima della raffinata malizia di una donna che per sbarazzarsi d'un amante di cui era stufa lo aveva cacciato nelle branche del marito fatto sapientemente infuriato.

E tra le due versioni che dice la moglie? Inneggia alle virtù del marito, descrive il ribrezzo per quell'uomo che brutalmente le si impose: protesta l'immacolatezza morale della sua fede coniugale e informa i giudici che del...., parrucchiere non sapeva più *che farsene*.

E i dati raccolti per avvalorare o l'una o l'altra delle due versioni? Nessuno per le violenze, alcuni per gli idilli e le passeggiate galanti: qualche testimonio per le minacce proferite dall'amante che voleva con dispetto sfuggirgli l'amata, la quale riparava nel nido coniugale; la prova che le..... violenze sarebbero durate cinque mesi; due lettere piene d'ardenti frasi d'amore dalla donna scritte al parrucchiere damerino: un ritratto della signora con una dedica ricordante belle date e giorni felici: qualche indiscreto che guardò dalla toppa della..... serratura: qualche informazione sulla moralità dei tre attori della commedia coniugale..... e il dilemma è presentato, con perorazioni brillanti, al giudizio del Tribunale. Però è necessario dire che il Pubblico Ministero s'era già attaccato pel dilemma al corno della difesa.

Ed il Tribunale esclude le violenze e parte delle minacce: ammise la diffamazione e le ingiurie e ritenne che il parrucchiere, col suo episodio amoroso, avesse oltraggiato il pudore e la morale.

— Ma capiscano i signori giudici che non l'ho potuto far da solo questo reato! — esclamò il parrucchiere, filosofeggiando.

Ma il Tribunale lo condannò a 9 mesi e 3 giorni di reclusione e il garzone compiacente speditore delle simboliche cartoline a 3 mesi e 10 giorni.

Presidente: Piana; P. M.: Barberis; Difesa: avv. Gherardini ed Apostolo; cancelliere: Odasso. *Cini.*

Il grave conflitto di Villanova

Un morto.

Una guardia e tre contadini alle Assise.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 28:

Nella mattina dell'undici settembre dell'anno scorso, in un podere presso Villanova Monferrato, tale Carenzo Giovanni, d'anni 26, contadino, di Stroppiana, veniva ucciso con un colpo di rivoltella al cuore dalla guardia campestre di Villanova, tal Spinolo Paolo.

In quella mattina la guardia Spinolo sorprendeva in un podere di proprietà dei signori Avondo quattro individui, che riconobbe appartenenti al vicino Comune di Stroppiana e che stavano rubando fagiuoli.

Avvicinatasi la guardia ai quattro individui, che identificò per certi Barbonaglia Giovanni, Ghisio Eusebio, Carenzo Francesco e Carenzo Giovanni, intimò di deporre la refurtiva. A tale intimazione i quattro stroppianesi obbedirono, e deposti a terra i fagiuoli si avviarono verso il territorio del loro paese.

La guardia s'accorse però che la parte maggiore del furto era stata preventivamente trasportata in un attiguo fondo sul territorio di Stroppiana, dove i quattro contadini la stavano riponendo in quattro sacchi. Il raggiunse colà per far loro abbandonare anche quella parte del bottino.

Dietro questa seconda intimazione sembra che i quattro stroppianesi abbiano minacciato la guardia coi falcetti facendo atto di avventarglisi contro.

La guardia Spinolo intimò ai quattro contadini di stare indietro, ma vedendo che quelli vieppiù si avvicinavano estrasse la rivoltella e fece fuoco, uccidendo il Carenzo Giovanni.

Compiuto il fatto, riparava tosto al paese di Villanova, dove venne tratto in arresto.

Lo Spinolo nell'interrogatorio subito ebbe a confessare d'aver esplosa la rivoltella uccidendo il Carenzo ed affermò di essersi trovato nella necessità di difendersi per essere stato assalito.

La sezione d'accusa però non ritenne per diversi motivi luminosamente provata la legittima difesa e rinviò la guardia Spinolo alle Assise di Vercelli, per rispondere di omicidio.

All'udienza lo Spinolo ebbe a confermare pienamente la versione data al fatto subito dopo il suo arresto.

I tre contadini affermarono di non aver minacciato la guardia.

Vennero escussi numerosi testi, diversi dei quali diedero eccellenti informazioni sul conto della guardia.

Il P. M. cav. Rovere colla sua requisitoria sostenne l'accusa di omicidio per la guardia, ammettendo però in suo favore l'eccesso di legittima difesa, e di oltraggio e di furto per gli altri tre imputati.

I difensori della guardia sostennero in suo favore la legittima difesa.

Stasera i giurati pronunziarono un verdetto d'assolutoria per la guardia Spinolo, avendo ammesso che era in istato di legittima difesa, e ritennero il Barbonaglia, il Carenzo ed il Ghisio, colpevoli di violenza e minacce (escludendo però l'oltraggio) e di furto qualificato lievissimo, concedendo per ambidue i reati le circostanze attenuanti.

La Corte assolse quindi la guardia e condannò ciascuno dei tre contadini alla reclusione per mesi *diciannove* e giorni *cinque*.

Il processo pel disastro di Beano.

Ci telegrafano da Udine, 28, ore 20,35:

Nemmeno nell'udienza d'oggi si esaurirono i testimoni. Si chiese dalla Parte civile un sopraluogo, già domandato anche in principio del dibattimento dalla Difesa. La Corte si riservò di decidere dopo esauriti i testimoni e uditi i periti. Appena martedì o mercoledì si farebbe quindi il sopraluogo. L'udienza di venerdì sarebbe dedicata alla lettura dei documenti in atti; occorrerà poi quasi una settimana per le arringhe; la sentenza quindi si avrà non prima di sabato, 11 giugno.

Il processo Palizzolo.

Ci telegrafano da Firenze, 28, ore 20,30:

Oggi è terminata l'arringa dell'avv. Marchesano. Egli concluse dicendo: «I figli di Emanuele Notarbartolo fecero il loro dovere trascinando gli assassini del padre loro dinanzi ai giudici. Tocca ora a voi, signori giurati, di fare il vostro.»

L'epilogo della fallita Fogliati di Canelli.

(Tribunale d'Asti).

Ci scrivono da Asti, 28:

Nell'aprile del 1903 veniva aperto il fallimento della ditta Fratelli Fogliati di Canelli, che aveva affari estesissimi e succursali o filiali in Torino, in Neuchâtel e in Buenos Aires, oltre a gran numero di rappresentanti all'estero. In Canelli possedevano una cantina veramente grandiosa, nella quale avevano profuso tutti, o quasi, i loro capitali, che non erano pochi.

Per le enormi spese fatte si trovarono in breve costretti a ricorrere al credito con giri di cambiali, regolari dapprima, e poi.... falsificate.

Si calcolò che ne furono emesse *per circa duecentomila lire* di queste ultime!

Per tre anni si è sempre provveduto regolarmente all'estinzione ed alla rinnovazione di queste cambiali alle loro scadenze, che non erano registrate fuorchè in uno scadenziere privato.

Quando nel 1903, nel mese di aprile, una di queste cambiali fu protestata, scoppiò il disastro. Ai creditori si diede più del 40 per cento.

Il procedimento in via penale iniziato contro i fratelli Giuseppe e Teobaldo Fogliati, ed esteso al loro procuratore generale Gusaco rag. Ernesto, al fratello di costui Gusaco Ponziano ed alla moglie e madre dei Fogliati Giuseppe, ebbe per effetto di far scappare i due Fogliati ed il Gusaco.

Il dibattimento durò ieri ed oggi. La sentenza del Tribunale, pronunciata quest'oggi, condannava Fogliati Giuseppe e Gusaco Ernesto a *dieci anni* di reclusione, e Fogliati Teobaldo a *cinque anni* della stessa pena; assolveva per mancanza di prove il Gusaco Ponziano e la moglie del Fogliati; assolveva per insistenza di reato la suocera Fogliati e lo Zocco Alessandro, gerente e socio della filiale di Neuchâtel.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 28, ore 23,45:

Il tenente-colonnello Bertotti, dopo i risultati del Consiglio di disciplina *contro il capitano Ranzi*, ha presentato querela per citazione diretta contro Fabio Ranzi per diffamazione ed ingiurie gravi continuate per mezzo della stampa, costituendosi parte civile e accordando piena facoltà di prove.

— *Per le prossime esercitazioni di avanscoperta*, il ministro della guerra ha disposto che i due partiti la sera del 25 agosto si trovino: il partito azzurro *tutto a Castel San Giovanni*; del partito rosso il Comando a Savigliano, il reggimento cavalleggeri *Alessandria* a Fossano, i lancieri *Milano* a Savigliano, i ciclisti del 1° bersaglieri a Savigliano.

— L'on. Todeschini ha inviato un'*interrogazione* al Governo «per sapere quali dichiarazioni intende fare alla Camera e al Paese di fronte al fatto di cittadini italiani che rivestono la qualità di deputato, i quali vanno a genuflettersi al Papa, di questi giorni in cui la consorella latina, per aver dato all'Italia la più franca e solenne testimonianza ufficiale di Roma civile e intangibile, è fatta segno alle offese e alle insolenze del Vaticano».

— Oggi non si è pubblicato il *Bollettino Militare*.

— *Il Papa* ricevette la Corporazione artistica romana, che gli presentò un indirizzo di devozione. Il Papa ringraziò, poi ricevette il Consiglio d'Arcadia, il pellegrinaggio maltese col vescovo e il pellegrinaggio spagnuolo cogli arcivescovi di Madrid e di Siviglia.

— La Commissione centrale permanente che esamina le domande di concessioni di derivazioni di acque pubbliche ha accolto la domanda Guastalla di *derivazione dal fiume Doria Riparia* in provincia di Torino a patto che in caso di bisogno la Ditta conceda, se ne ha sovrabbondanza, agli stabilimenti governativi parte dell'acqua stessa al prezzo di acquisto.

— *Il ricevimento diplomatico tenuto dal cardinale segretario di Stato* intervennero tutti i diplomatici accreditati presso la Santa Sede. Mancava il signor De Courcel incaricato d'affari della Francia. Nemmeno oggi De Courcel è entrato in Vaticano.

Il mistero della testa attribuita a Varsalona.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 22:

Nelle carceri giudiziarie di Girgenti avvenne un confronto tra il campiere Calogero Gentile, Concettina Varsalona (che furono arrestati in seguito al rinvenimento della misteriosa testa presso Cammarata) ed il ragazzo Giuseppe Scimeca, che rivelò avere lui portato la testa nell'ex-feudo Sarochello per incarico del Gentile e della Concettina che gli consegnò pure la famosa lettera che fu trovata colla testa. Lo Scimeca confermò letteralmente le sue dichiarazioni: la Concettina Varsalona, eccitatissima, proruppe in violente apostrofi contro il ragazzo minacciandolo di farlo uccidere. Il campiere Gentile cadde in preda a convulsioni.

Il confronto fu drammaticissimo. Dietro questo fatto si ritiene che presto si conoscerà dove fu sepolto il cadavere cui fu tolta la testa.

Una chiromanziera spagnuola truffatrice.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 9,10:

Ieri furono denunciate al procuratore del re parecchie truffe commesse a Napoli da una spagnuola che facevasi chiamare *Madama Dolores* e che esercitava l'arte della chiromanzia in un elegante quartierino in via Chiatamone. Ella aveva acquistato poco per volta una numerosa clientela, sulla quale esercitava un vero fascino. A molte persone, dopo aver esaminato la mano, aveva chiesto di continuare gli esperimenti una sera, riuscendo con le sue arti a farsi dare alcune migliaia di lire prima di dare un responso definitivo.

Da tre giorni era assente. La clientela, impensierita, denunziò il fatto. Ieri fu perquisita la casa, nella quale non si trovò che un mandolino. Uno dei clienti disse di aver veduto la signora alla stazione di Roma. Oggi sarà probabilmente spiccato il mandato di cattura.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (52)

La Razza Maledetta

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Ma è un panico spaventevole! — si diceva.
— Chi lo avrà fatto nascere?

Risedette al suo scrittoio e si mise a leggere attentamente i giornali, i telegrammi del mattino.

— Nulla! nulla! — diceva — non c'è nulla!..... E mi trovo davanti ad un enigma!..... Come sapere?

Gli venne voglia d'uscire dal suo gabinetto, di mescolarsi alla folla, di parlare coi suoi clienti, che pareva non avessero più fiducia in lui, ed apprendere così la cagione di quella improvvisa diffidenza; ma la sua vanità lo trattenne. Nel Potere il barone d'Axias, la cui firma rappresentava dei milioni, manifestare un'inquietudine qualunque, o soltanto una curiosità?

Eppure come spiegare l'assenza, quel mattino, di tutti i suoi agenti?

Quel fatto era anche più inquietante, o per lo meno più sorprendente del panico del pubblico.

— Eh! via! — si disse, con un orgoglio che egli credeva legittimo; — la buona nomea della mia casa, il mio credito, la mia potenza devono vincere tutti i timori, tutte le sorprese. Domani, se sarà necessario, ci saranno cinque milioni in oro e in biglietti di banca nelle mie casse. Con una simile somma posso parare a tutte le eventualità, sostenere tutte le lotte e uscirne più forte e più potente che pel passato!

Presa una penna, e con mano febbrile scrisse a Boisrobert e a due altri agenti di cambio, dando loro ordini di vendita per più di tre milioni.

— Fate portare sul momento queste lettere al loro indirizzo — disse al suo commesso, che aveva chiamato.

— Se il signor barone lo permette, — rispose quel giovane, — andrò io stesso a portarle..... Il signor barone sa che può fidarsi della mia sollecitudine.

— Bene! Andate..... ma fatevi rimpiazzare in anticamera.

— Sì, signor barone.

E il commesso uscì colle lettere.

Qualche minuto dopo il domestico del barone venne ad avvertirlo che la sua colazione era preparata nel salotto attiguo; egli faceva colazione in quel salotto, solo, tutti i giorni, e pranzava nella sala da pranzo soltanto quando c'erano invitati, ciò che accadeva di frequente, per evitare di trovarsi solo con sua moglie.

Da qualche giorno specialmente egli evitava di mostrarsi nella sala da pranzo, a fine di lasciare alla baronessa una libertà più completa ancora che nel passato.

Sperava che ella cadesse in qualche imprudenza col principe Ammsa, imprudenza che faciliterebbe la riuscita dei suoi progetti di divorzio.

Mentre stava per sedere a tavola, udì che aprivano la porta del suo gabinetto.

— Guardate chi c'è di là — disse al suo domestico.

Questi eseguì l'ordine, e ritornò dicendo:

— E' il signor Mathias, il cassiere, che domanda di parlare al signor barone.

— Fatelo entrare.

Il cassiere entrò, e al primo sguardo il barone comprese che recava cattive notizie.

— Uscite! — disse il barone al suo domestico.

E al cassiere domandò:

— Ebbene, che c'è?

— Mio Dio!..... non so.....

— Signor Mathias, vi prego di spiegarvi, e subito!

— Ebbene, — disse il cassiere facendo uno sforzo per parlare, — alla Banca hanno risposto che il Consiglio, riunitosi stamane in seduta, ha deciso che i valori portanti la firma: barone d'Axias e C.a non sarebbero più ammessi, d'ora innanzi, allo sconto..... e i Rothschild che rifiutavano l'accettazione delle tratte estere che venissero dalla nostra casa presentate.

D'un balzo il barone si trovò in piedi; ma le sue gambe vacillarono e subito egli ricadde, accasciato, sulla sua sedia.

Quel colpo lo feriva in ciò che egli aveva di più prezioso, dopo il suo amore per Vera; nella sua potenza finanziaria, nella sua alta posizione, nella sua fortuna! Tutto era in pericolo ora, il presente, l'avvenire..... Si sentiva vinto dal terrore, preso da vertigine, e, accasciato, tentava dibattersi contro l'inesorabile realtà. Il rifiuto della sua firma alla Banca di Francia e dai Rothschild era il disastro, era la rovina! E nella sua angoscia, nel suo accasciamento, egli non si domandava neppur più donde gli veniva tanta sventura. Fuori di sè, perdendo la testa, egli disse al cassiere, porgendogli una chiave:

— Ecco la chiave della mia cassa..... fate denaro di tutto ciò che contiene. Tutto! Tutto! — ripetè egli a più riprese. — E affrettatevi!

Rimasto solo si versò un gran bicchiere di acqua e lo bevette. Si sentiva colto da una grande stanchezza, incapace di lavorare, di riflettere..... Si sdraiò su un divano e s'addormentò profondamente. Il domestico entrò poco dopo e vedendo la colazione intatta e il padrone addormentato, uscì senza far rumore.

La natura, quella madre generosa e buona che non fa distinzioni tra i suoi figli, siano essi buoni o perversi, dava al barone le sue ultime ore di pace, di riposo.

Egli dormì così, d'un sonno non interrotto, fino alle sei. Quando si svegliò, guardando attorno a sè e vedendo la tavola ancora apparecchiata, ricordò prontamente gli incidenti del mattino.

S'alzò, passeggiò qualche istante, e ad un tratto gettò un grido:

— I diamanti del principe!

La memoria gli ritornava, pronta, chiara, dopo il sonno, ed egli ricordava che aveva dato ordine al cassiere di far denaro di tutto ciò che la sua cassa conteneva. Corse nel suo studio. Gran Dio! Purchè il cassiere non avesse toccato i diamanti.

Tutti i valori chiusi nella cassaforte erano là, intatti; non mancavano che i diamanti del principe Ammsa!

Il barone vacillò e dovette appoggiarsi al mobile per non cadere.

Non erano più soltanto il suo credito, la sua fortuna compromessi; era il suo onore che crollava.

Un deposito! Ma non c'è nulla di più sacro al mondo! Porsi in condizione di non poterlo rendere alla prima richiesta, completo, intatto, è un delitto più grande del furto.

Ma, forse, era ancora in tempo. Il cassiere doveva trovarsi ancora in ufficio.

Il barone non stette a chiamarlo; corse alla cassa, dove trovò, infatti, il signor Mathias al suo scrittoio.

(Continua).

SPORT

I ginnasti torinesi che prenderanno parte al Concorso di Firenze.

Ieri sera, alle ore 22, nella Palestra di via Magenta, il sindaco senatore Frola, accompagnato da tutti gli Assessori, i quali gli avevano poco prima offerto un pranzo al *Ristorante Molinari*, ha passato in rivista i giovani ginnasti componenti la *Centuria*. Sfilarono prima nel cortile, al comando del dottor Monti; quindi nell'interno della Palestra eseguirono l'Inno Ginnastico e l'Inno alla Patria, sotto la direzione del maestro Brizio.

Il sindaco, che colla sua presenza onora ogni manifestazione sportiva, rivolse quindi ai baldi giovani un saluto a nome dell'Amministrazione comunale.

La *Centuria* destinata al Concorso di Firenze si compone di tre plotoni di ginnasti, della fanfara, istruita per l'occasione dal maestro Riga, a cui vanno aggiunti i tamburi.

La forte squadra di ginnasti, istruita dal dottor Monti e dal prof. Navarra, non mancherà di figurare bene al Concorso di Firenze.

I ginnasti indossano la divisa sociale, sono muniti dello zaino da bersagliere, del fucile e della clava.

Partiranno per Firenze il 1o giugno. Saranno accompagnati dal presidente della Società senatore Mosso, dal dott. Monti e dal prof. Navarra.

Un banchetto ai tiratori stranieri

Ieri, alle 12, nel Poligono del Martinetto, reparto militare, ebbe luogo un banchetto offerto dalla nostra Società ai tiratori convenuti di fuori. I commensali erano più di 100, e fra essi si notavano oltre tutta la Presidenza del Tiro, il sindaco senatore Frola, il colonnello Morozzo, il com. Darelli, il signor Martiné, presidente della «Patriote» di Marsiglia, l'ing. Dalbesio, il colonnello Troglia, Flais Jujlion, Cler, Lang, Lubi di Ginevra, Schellemberg di Ninterthom, Vianello di Venezia, Dallera di Genova, Cantoni di Brescia, Panza di Milano, Tischi di Livorno, Marroni di Bologna, Frasco di Napoli, Pirale-Rivoli di Roma, De Cordova di Palermo.

Alle frutta il sindaco senatore Frola con un bellissimo discorso brindò all'istituzione del Tiro a segno, ringraziò tutti i concorrenti esteri ed italiani, che vollero rendere importante questa nuova gara bandita dai torinesi, terminando con un evviva all'Esercito e al suo Capo.

Gli rispose per la Società di Torino il cav. Darelli. Parlarono ancora, tutti applauditissimi, il presidente della Società di Marsiglia, il tenente Linati del 25.o fanteria, e il sig. Jullice a nome degli svizzeri.

IPPICA.

Corse al trotto a Bologna.

(Terza giornata — 28 maggio).

Ci telegrafano da Bologna, 28, ore 22:

Alla presenza di un pubblico numerosissimo ebbe luogo oggi la terza giornata di corse, che doveva svolgersi domani. Sua Maestà il Re giunse all'Ippodromo Zappoli dopo la seconda corsa, accolto da fragorosi applausi.

Ecco l'esito delle corse:

Premio Faenza (all.), L. 1200, m. 1609. — 1.o *Satira*, di Tamburi e Gargiulo; 2.o *Anita*, della Scuderia Orobia; 3.o *Gallia*, dei fratelli De Stefani.

Premio Vaniglio (cond.), L. 1500, m. 1609. — 1.o *Polesempo*, della Scuderia Orobia; 2.o *Ida*, del tenente Abrito; 3.o *Girardille*, del cav. Ruocco.

Premio Carlo Spinola (hp. cond.), L. 2000, m. 1609. — 1.o *Arlecchina*, di lady Hambleton; 2.o *Abuel*, di Tamburi e Gargiulo; 3.o *Carina II*, della Scuderia Marchigiana.

Premio del Prato (hp.), L. 1000, m. 2414. — 1.o *Vittoria*, di A. Gobetti; 2.o *Maggie Mills*, di G. Lamma; 3.o *Anita*, della Scuderia Orobia.

AUTOMOBILISMO.

Il record Londra-Roma in motocicletta.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 20:

L'italiano Orazio Toscano, già noto per le sue lunghe corse fatte in bicicletta, ha deciso di tentare il *record* Londra, Dieppe, Parigi, Torino, Roma in motocicletta.

Il *record* Parigi-Roma appartiene a Guichard, in 74 ore. Il Toscano spera impiegare 5 giorni da Londra a Roma.

I concorrenti alla Gordon-Bennett

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 18:

Col ritiro degli americani, i concorrenti alla Coppa Gordon-Bennett restano così fissati:

Germania. — Jenatzy (Mercédès); De Caters (Mercédès); Opel Fritz (Opel-Darracq).

Francia. — Thery (Richard-Brasier); Salleron (Mors); Rougier (Turcat-Mery).

Belgio. — De Crawhez (Pipe); Hautvast (Pipe); Augieres (Pipe).

Italia. — Lancia (F.I.A.T.); [illegible] (F.I.A.T.); Cagno (F.I.A.T.).

Inghilterra. — Edge (Napier); Girling (Wolseley); Jarrot (Wolseley).

CICLISMO.

La corsa Bordeaux-Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 28, ore 21,10:

I concorrenti della corsa Bordeaux-Paris (dilettanti) sono giunti nel seguente ordine al termine della seconda tappa (Poitiers-Orléans, 220 Km.): Lo Marcello Cadolle, il quale batte nell'ultimo sforzo della corsa Chauvet, Brault, Pothier, Garrigou e Mario Cadolle, arrivando alle ore 13 31' 37".

La partenza da Poitiers ebbe luogo alle ore 4.

Un grande torneo internazionale di scherma a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 28:

Ad iniziativa del Club d'Armi Cuneese avrà luogo nella nostra città un grande torneo internazionale di scherma nei giorni 2, 3, 4 e 5 prossimo giugno.

Il 2 giugno, alle ore 10,30, avrà luogo l'inaugurazione del torneo al teatro Toselli; seguiranno quindi gli assalti di classifica fra dilettanti e maestri nei giorni 2 e 3; il 4 giugno *gironi* e *poules* fra dilettanti e fra maestri. Il 5 giugno, alle ore 14, campionato nazionale ufficiali del regio esercito, ed alle 21 grande accademia, colla solenne proclamazione e distribuzione dei premi.

A tutt'oggi gli inscritti ammontano a circa duecento.

Lo sciopero dei mondarisi nel Vercellese.

Nuova minaccia di sciopero a Sali ed a Lignana

Ci scrivono da Vercelli, 28:

A Sali ed a Lignana, dove gli scioperanti ed agricoltori già si erano accordati, regna fra i mondarisi viva agitazione perchè si vorrebbe ottenere l'orario di otto ore.

L'agitazione è nata avendo i mondarisi saputo che a Tricerro i loro compagni lavorano soltanto otto ore, ed anche perchè nello stesso paese di Lignana vi è una grossa squadra di mondarisi che fa quell'orario.

Domani a Lignana avrà luogo una riunione fra agricoltori e lavoranti locali per vedere se si può addivenire ad un migliore accordo. Si vocifera che i mondarisi, nulla ottenendo, si rimetteranno in isciopero.

A Santhià continuano ad astenersi dal lavoro 400 braccianti. Ogni tentativo di accordo riuscì vano. La truppa, per misura di precauzione trovasi sempre distaccata a Santhià, Bianzè e Livorno Vercellese.

A Carisio tutti lavorano. Quelli del luogo fanno otto ore con una mercede di L. 0 20 all'ora ed i forestieri nove ore. A Lamporo agricoltori e lavoratori si accordarono con un orario di otto ore. Ad Olcenengo fu ripreso il lavoro ai patti seguenti:

L'orario della monda sarà di nove ore ed il lavoro incomincerà un'ora dopo la levata del sole.

Prezzi mondatura: 1a settimana L. 1 60 al giorno; 2a, L. 1 90; 3a, L. 2 40; 4a, 2 80; 5a, 2 80; 6a, 2 30; 7a, 1 80.

Taglio fieno: maggengo e ricetto, L. 3 65 al giorno; terzuolo e stoppio, L. 2 80.

Orario del lavoro dal levare al tramonto del sole con un'ora di riposo di più del consueto.

Mietitura: frumento e segala, L. 3 65 al giorno; avena, L. 2 80. Orario come per il taglio.

Per la mietitura del riso fu concesso l'art. 14 del regolamento Cantelli, e cioè che il lavoro comincerà soltanto un'ora dopo il levare del sole e sarà sospeso un'ora prima del tramonto.

I contadini espressero poi il desiderio che i proprietari diano la preferenza nel lavoro ai braccianti del luogo, e tale desiderio venne accolto dai proprietari.

Riunione di viticultori in Asti.

Ci scrivono da Asti, 28:

Domani, nel salone del Palazzo comunale, alle ore 14,30, si riuniranno i proprietari ed i rappresentanti delle Associazioni di agricoltura per stabilire in Asti, trasferendola da Torino, il centro subalpino della difesa antifillosserica.

Sotto il treno.

Ci scrivono da Bra, 28:

Stamane, verso le ore 7, in prossimità della Porta Cuneo, un garzone panieraio, certo Paseno Domenico, di Asti, gettavasi sotto il treno in partenza da Bra per Alba.

Il poveretto venne tosto trasportato alla camera mortuaria di questo Camposanto.

Si ignorano le cause che lo spinsero al triste passo.

Arti e Scienze

Il lieto successo di "Madama Butterfly" a Brescia.

Ci telegrafano da Brescia, 29, ore 1,30:

Al teatro Grande la rappresentazione di *Madama Butterfly* di Puccini è riuscita magnifica. La sala era elegantissima. Erano presenti Boito, Goffignani, Ginesu, molti giornalisti e numerosi artisti.

Al primo atto si ebbe un *bis* e una chiamata all'autore; applausi al coro delle donne e una chiamata agli esecutori.

Al secondo atto venne bissato il pezzo «Io con sicura fede», dopo una vera ovazione; due chiamate al proscenio dell'autore, ed un altro *bis* alle parole «Non dovevi più ritornare»; due chiamate al maestro, un lungo applauso e una lunga chiamata alla chiusa della scena tra Butterfly e il bimbo.

Un nuovo *bis* con due chiamate a Puccini all'episodio «Gettiamo a mani piene mammole e tuberose»; quattro chiamate agli artisti e a Puccini alla fine dell'atto.

Al terzo atto si ha pure un *bis* all'aria del tenore e una chiamata all'autore.

In fine dell'opera tre chiamate all'autore e agli esecutori.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

La dimostrazione popolare in onore di Agostino Denis.

Popolarmente solenne e grandioso è riuscito il tributo d'omaggio reso stamane al commendatore Agostino Denis nella ricorrenza del suo ottantesimo anno. Grandioso per la gran folla di cittadini accorsi da tutte le regioni della città, solenne perchè in essi era rappresentato il pensiero di tutta la cittadinanza e la reverente generale gratitudine verso il venerando vegliardo che il cospicuo patrimonio ha già in gran parte speso e va spendendo a beneficio degli umili e dei derelitti.

La dimostrazione si è ordinata alle 8 sul corso Duca di Genova, e poco dopo muoveva in corteo verso l'abitazione dell'onorando cittadino, in via Pastrengo, 15.

Il corteo era preceduto dalla Musica municipale, a cui facevano immediatamente seguito le rappresentanze delle scuole elementari, la Società Ginnastica, i giovani della Casa Benefica, la rappresentanza municipale in persona del sindaco, senatore Frola, e degli assessori Albertini, Taccone, Canna, Casalis, Palestrino ed il presidente del Comitato on. Villa.

Venivano poscia le rappresentanze di un centinaio di Associazioni popolari, in maggioranza con bandiera, e le rappresentanze di una quarantina di Opere pie e di Istituti ospitalieri, alcuni con le rispettive Musiche.

Mancanza assoluta di spazio non ci consente, come sarebbe nostro desiderio, di pubblicarne il lungo elenco.

Giunti in via Pastrengo, il sindaco, la Giunta ed i membri del Comitato salirono all'abitazione del venerando vegliardo, che, commosso fino alle lagrime per la grandiosa dimostrazione, li attendeva, attorniato da alcuni amici e famigliari.

Il sindaco, rendendosi interprete del pensiero di affetto, di gratitudine e di reverenza che aveva inspirato la festa, gli presentò, a ricordo, una pergamena miniata dal Dalbesio e chiusa in una ricca ed artistica cornice in legno con lo stemma municipale. La pergamena reca la seguente dedica:

Nell'ottantesimo anno di vita da Agostino Denis vissuta nella virtù del lavoro e nell'assiduo ministero della carità, la cittadinanza torinese porge all'ammirando campione della beneficenza il plauso della gratitudine, il concorde fervido voto di una vieppiù felice vecchiezza.

La dedica è firmata dal sindaco, Secondo Frola, e da Tommaso Villa.

Dopo aver ricevuto questo primo omaggio, il venerando filantropo si affacciò al gran balcone che dà verso il corso Umberto ed assistette alla sfilata del lungo corteo e delle Musiche; poscia rientrò nell'appartamento e ricevette le speciali rappresentanze delle singole Società ed Opere pie. Quasi tutti i rappresentanti recarono al venerando uomo, oltre gli auguri di lunga, prospera e felice vecchiaia, omaggi di fiori, di *album*, oggetti artistici, pergamene, ecc.

Il ricevimento durò oltre un'ora; e fu questa certamente un'ora di dolce, profonda, indimenticabile commozione per il buon vegliardo, che attorno al suo capo ha veduto così grandiosamente rifulgere la più ambita delle aureole: quella della riconoscenza pubblica e della pubblica venerazione.

* * *

All'ultimo momento veniamo informati da buona fonte che il comm. Denis, per dimostrare alla cittadinanza tutta la sua gratitudine per l'eccezionale e significante dimostrazione, ha destinato oltre lire centomila alla beneficenza.

In favore delle famiglie dei morti nella catastrofe di Pragelato.

Venticinquesima lista.

Liste precedenti L. 26,016 45.

Le petit Albert Cauvin, étudiant, Villa Blenelle (Monaco Principauté), L. 10 — N., 10 — A. Chapuis successori Liprandi e Colombo, 25 — Redubes, 5 — Mulineris, Albarello e Dorio, 1 50 — Anniversario T. G. (27 maggio), 25 — Raccolte fra gli impiegati, minatori ed operai delle miniere di Verrès (Valle d'Aosta) della *The Evançon Gold Mining Company Limited*: Kingston Charles B., ingegnere, 50; William William D., ingegnere, 10; Dwight Sherman H., ingegnere, 10; Hitchcock Robert, ragioniere, 10; Beasley John, chimico, 10; Maffiola Attilio, geometra, 3; Herbert Giuseppe, caporale maggiore, 2; Tavio Giuseppe, caporale, 1; G. Grivon, 0 25; G. Gaspard, 0 50; P. Rose, 0 50; P. Bourg, 0 50; G. Sartour, 0 50; A. Pasquetina, 0 50; A. Aymonin, 0 30; L. Pesquin, 0 50; G. Perret, 0 50; S. Gratier, 0 50; A. Bonin, 1; L. Velterio, 1; M. Bonin, 0 50; A. Aymonod, 1; M. Bourg, 0 50; G. Lommen, 0 50; B. Bonin, 0 50; I. Perret, 0 70; G. Aimonod, 0 50; A. Aimonod, 1; P. Gens, 0 50; G. Herbert, 0 50; F. Bochaz, 1; P. Bonin, 1; M. Aimonin, 1; B. Reux, 1; C. Roux, 1; B. Dherin, 1; M. Aymonin, 1; G. Demoz, 1; V. B. Demoz, 0 50; G. Bourg, 0 50; G. Bonin, 0 10; P. Herbet, 1; L. Pesquin, 1; B. Gratier, 0 50; G. Almonin, 0 50; P. Tichat, 0 50; Sartour G. B., caporale, 5; G. Pesquin, falegname, 2; A. Chuquet, magazziniere, 3; G. Vallino, elettricista, 5; C. Barrel, manovale, 2 50; F. Allind, manovale, 2 50; D. Herbet, 2; B. Gratier, 1; V. Demoz, 1; G. Demoz, 1; G. Fassy, 1; G. Perret, 0 50; G. Sartour, 0 50; M. Joly, 0 50; G. Perret, 0 50. Totale L. 149 25. — Angela Ubertalli, L. 20.

Totale generale L. 26.272 30.

N. B. — Al cortese abbonato: Non esiste errore di somma di L. 53 nella 24.a lista precedente. Ella ha sommato colle oblazioni anche il numero della porta nell'oblazione: Magazzeno Società di via Regina, 43.

L'ottavo centenario della Consolata.

Fu il 20 giugno 1104 che, secondo la più tradizione, venne miracolosamente trovata sotto delle macerie addossate all'antica chiesa di Sant'Andrea la statua della Madonna della Consolata.

Ricorre perciò in quest'anno l'ottavo centenario della miracolosa scoperta, e questa ricorrenza verrà celebrata con feste solenni, a cui darà maggior lustro e maggior pompa l'intervento di sei porporati. Pio X, che fin dallo scorso anno, quando era ancora patriarca a Venezia, aveva pure promesso di intervenire personalmente, ha ora incaricato il cardinale Vannutelli di rappresentarlo.

In preparazione delle ormai prossime feste centenarie, i sacerdoti della Consolata hanno fin da cinque anni fa ordinato lavori di ingrandimento, di restauro e di abbellimento del tempio.

Dell'ingrandimento fu incaricato l'architetto Ceppi; i disegni ed i lavori furono compiuti e diretti dall'ing. Vandoni. Gli stucchi, bellissimi, sono dei signori Musso e Papotti, gli affreschi di Luigi Morgari, le sculture in legno del signor Alfredo Giacone, i lavori in marmo della ditta Fratelli Catella, ed i lavori in legno del signor Ardito Pasquale.

Muratori e decoratori stanno ora attendendo febbrilmente agli ultimi lavori, che saranno indubbiamente finiti per l'11 giugno, giorno d'apertura del periodo festivo, che durerà fino al 26.

Finora non è ancora definitivamente stabilito il programma delle singole funzioni.

Pel momento si sa soltanto che la consacrazione del tempio avrà luogo a porte chiuse, la mattina dell'11. Le porte del tempio verranno aperte al pubblico soltanto verso le 9 o le 9,30, e nello stesso giorno incominceranno i pellegrinaggi dei devoti della città e dell'archidiocesi.

All'organizzazione di questi pellegrinaggi attende un apposito Comitato. Dalle notizie pervenute si sa che gli inscritti ammontano già fin d'ora a parecchie migliaia.

Il giorno 18 avrà luogo la funzione dell'incoronazione della Vergine, che sarà compiuta dal cardinale legato Vannutelli.

La corona che sarà posata sul capo della Vergine è composta di dodici stelle di brillanti; altra corona eguale sarà posta sul capo del bambino.

Nella sera dello stesso giorno avrà luogo la consueta illuminazione. La processione è fissata per il giorno 19.

Il Congresso nazionale delle Società per la pace.

Venne inaugurato stamane, alle 10,30, nel salone della Camera di commercio.

Vi assistevano il cav. Fornacotti, consigliere delegato della Prefettura e rappresentante del ministro Tittoni; il sindaco senatore Frola; l'on. Ceriana-Mayneri, per la Camera dei deputati; il prof. G. Mosca; l'avv. Giretti, per la Camera di commercio.

Notiamo fra gli intervenuti i senatori Di Sambuy e Rossi, l'on. Rebaudengo, il professor Lombroso, E. Teodoro Moneta, la signorina Irma Melany Scodnik, il colonnello Bertini, i commendatori Foa e Todeschi, Montaldo, ecc., varii consiglieri comunali e provinciali e rappresentanti di Sodalizi.

Erano rappresentate al Congresso una trentina di Società.

I rappresentanti venivano ricevuti dai membri del Comitato.

La Musica gli Associazione generale degli operai suonava nel cortile.

Dopo il benvenuto dato ai congressisti, il sindaco Frola pronunciò un applaudito discorso inneggiante alla pace.

Il discorso, applaudito, terminava così: «A questa nuova striscia di luce innalziamo le nostre menti, fidenti nella grandezza dell'intento, ed auguriamo che la saggia, calma ed efficace opera vostra concorra ad una migliore esplicazione degli alti ideali di umanità e fratellanza, ad un migliore progresso del mondo civile.»

Il segretario, cav. Foa, comunicò un'interminabile lista di adesioni pervenute al Comitato dall'Italia e dall'estero.

Parlarono in seguito la signorina Scodnik, a nome di varie Società femminili; E. Teodoro Moneta, l'avv. Giretti, per la Camera di commercio.

Tutti applauditi.

Un Comizio socialista.

L'on. Morgari disposto a lasciare il posto a Barberis.

Stamane nel salone dell'Associazione Generale ebbe luogo un pubblico «Comizio di protesta contro la reazione e la violenza della Polizia, e l'arresto del compagno Barberis.»

Parlarono Avidano, Follis, Rappa, Allasia.

Follis diede lettura di una lettera dell'onorevole Morgari, con cui scusa la sua assenza e mette a disposizione del partito il suo stallo di deputato se, nell'eventualità di una condanna del Barberis, i socialisti vorranno eleggerlo a titolo di protesta.

Il Comizio finì a mezzogiorno.

Oggi si adunano le singole Sezioni socialiste per decidere intorno alla proposta di organizzare un corteo di protesta giovedì prossimo, in occasione della processione del *Corpus Domini*.

I Duchi di Chartres, venuti a fare una breve visita ai nipoti Duchi d'Aosta, ripartirono ieri per la Francia alle 13,48, salutati alla stazione dai Duchi d'Aosta.

Arrivi e partenze. — Dalla capitale sono giunti gli onorevoli Villa, Poli, Morgari, Di Bagnasco e Ceriana-Mayneri.

L'on. Chiapusso, giunto da Susa, proseguì per Roma.

Il nunzio apostolico di Parigi giunse ieri alle 14,29, e proseguì alle 15 per Roma. Durante la breve fermata in stazione, il nunzio non discese dallo *sleeping-car*.

Per la Cuneo-Nizza. — Il Comitato esecutivo dell'Unione Liberale Monarchica ha spedito all'on. Daneo, a Roma, il seguente telegramma: «Continuando le notizie contraddittorie sulla Cuneo-Nizza, il Comitato esecutivo, ritenendo che farebbe deplorevole impressione a Torino e in Piemonte un nuovo puro e semplice rinvio dell'interpellanza, prega vossignoria a promuovere subito, d'accordo coi colleghi, categoriche dichiarazioni del Governo.»

La nuova bandiera della Scuola Vittorio Alfieri. — Una bella e gentile funzione ebbe luogo ieri nei locali della Scuola municipale Vittorio Alfieri: l'inaugurazione della bandiera di quello scompartimento scolastico.

Vi intervennero il sindaco senatore Frola, l'assessore delle scuole cav. Albertini, il direttore generale cav. prof. Ambrosini, gli ispettori Zuccaria e Isacco, i delegati di sorveglianza e quelli del Patronato scolastico, varii rappresentanti ed invitati, il Corpo insegnante dello scompartimento e numerose rappresentanze delle altre scuole con bandiera. V'era pure una schiera di bambini della Casa Benefica con Musica.

Gli alunni della scuola festante eseguirono, sotto la direzione del maestro Ferrero, due applauditi cori *(Inno della bandiera* e *Canto dello Statuto)* e varii esercizi di ginnastica.

Un alunno declamò una poesia in omaggio della bandiera.

Parlarono il dott. Bonaretti, deputato di vigilanza, ed il direttore della scuola signor G. Massia, ed i loro discorsi vennero accolti da applausi.

Il senatore Frola rispose con brevi e felici parole, ringraziando il Corpo insegnante, l'assessore e i direttori delle scuole, i deputati di vigilanza, e salutando gli alunni espresse a tutti i suoi rallegramenti per la riuscita della simpatica festicciuola.

Gli agenti subalterni postali di Torino, riuniti in assemblea nei locali della Federazione dei lavoratori dello Stato, nel mentre ringraziano i colleghi delle altre città d'Italia, che accorrono all'organizzazione e all'opera loro, fanno voti che il Parlamento dia soddisfazione alle richieste formulate nel Memoriale della Federazione dei lavoratori dello Stato, ed estenda pure agli agenti inscritti alla Cassa Nazionale di previdenza il principio della legge pensione votata per gli operai delle Manifatture tabacchi; che gli inscritti a detta Cassa abbiano gli stessi diritti alla pensione statali per l'altra parte del personale. Reclamano il ritorno a Torino del portalettere Leonetti Pasquale ed un immediato provvedimento in merito al pagamento delle ore straordinarie di servizio dei portalettere, come essi volte si richiese.

Un sonnellino pagato 408 lire! — Ieri sera certo Bianchet Giuseppe si addormentò profondamente sopra una panchina in corso Vittorio Emanuele II. Quando si svegliò si accorse che un ignoto ladro lo aveva derubato del portafogli che conteneva la niente affatto disprezzabile somma di L. 408!

La disgraziata fine di una ragazza-madre. — Venerdì scorso all'Ospedale di San Giovanni venne d'urgenza ricoverata certa Emilia Vittoria, che poco dopo morì in seguito a peritonite causata da aborto.

L'Autorità, avendo dubbi che il fatto non sia accaduto normalmente, ma che la ragazza abbia avuto dei complici, indaga.

Denari e biciclette che prendono il volo per ignoti lidi. — Il negoziante di mobili signor Celestino Giuseppe, in via Bertola angolo via Venti Settembre, denunziò alla Questura che, ad imprecisata ora della notte dal giovedì al venerdì un ignoto ladro, penetrato nel suo ufficio, scassinò il cassetto di una scrivania e rubò L. 150 in monete di argento e rame.

Pare però che il ladro sia riuscito a farsi chiudere nei locali annessi del laboratorio, poichè non si riscontrarono effrazioni alle porte ed il ladro deve esser fuggito poi da una finestra poco alta dal suolo.

— Romano Vincenzo, venerdì scorso, dalle ore 12 alle 14, aveva lasciato incustodita la propria bicicletta nel cortile dell'Ospedale di San Giovanni.

Quando si recò per riprenderla dovette accertare che un ignoto ladro se l'era appropriata.

— Così pure Boruffeita Giovanni lasciò incustodita la propria bicicletta nell'atrio della Posta Centrale. Terminata l'incombenza, fece per riprendere la sua macchina, ma non la trovò più.

Il cozzo di una tranvia contro un carro ed i guai che ne derivarono. — Ieri, poco dopo le ore 10, il carrozzone tranviario N. 3 della Società Belga-Torinese, linea Barriera di Piacenza, urtò in via San Donato un carro della Ditta Metzger, condotto da certo Lavagnino Francesco. Balzato dall'urto, il carrettiere cadde dal veicolo, riportando lievi escoriazioni. Il manovratore Primo Giuseppe rimase anch'egli ferito leggermente. Il carro, a sua volta, lanciato nella vetrina della confetteria Bella, cagionò un danno non indifferente. I cavalli attaccati al carro tentarono in seguito di darsi alla fuga, ma vennero tosto fermati da coraggiosi passanti. I feriti vennero medicati dalle guardie municipali.

Un conducente che per poco non rimaneva schiacciato è certo Chiamello Battista, abitante nella casa N. 24 dello stradale di circonvallazione. Il Chiamello venerdì scorso, verso le ore 15, entrava col proprio carro sotto l'androne di una casa in costruzione in via Biella, quando rimase preso fra lo stipite del portone e le stanghe del carro.

Il disgraziato, che riportò la frattura di alcune coste, fu immediatamente soccorso, indi trasportato al San Giovanni. Ne avrà per circa un mese.

Fra zio e nipote. — Certa Marzano Emilia, d'anni 22, venne, non si sa per quali motivi, a diverbio col proprio zio Brizzolari Ernesto. Le parole condussero ai fatti, e nella colluttazione il nipote si ebbe dallo zio una bastonata al capo; per cui dovette recarsi a farsi medicare dal medico di guardia al Municipio.

L'arresto di una ventina di pregiudicati. — Nelle decorse 24 ore gli agenti di P. S. arrestarono cinque individui ricercati per mandato di cattura ed una quindicina d'altri per misure di pubblica sicurezza e sospetti in genere.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Per gli ex-allievi del Collegio di Scarnafigi. — Gli ex-allievi del Collegio di Scarnafigi sono invitati alla festa cinquantenaria dell'istituto, che avrà luogo il 16 giugno con una funzione religiosa, banchetto, inaugurazione di lapide ed accademia musico-letteraria. La quota di L. 5 e le adesioni vanno indirizzate all'avv. Tommaso Prato, Saluzzo. La vettura per Scarnafigi parte da Cavallermaggiore alle 6,20 e 10,40, e da Saluzzo alle 7 e 11,30.

Conferenza all'Esposizione di orticoltura. — Martedì, 31 maggio, alle ore 17, in una sala dell'Esposizione internazionale di orticoltura, il dott. Enrico Lanza terrà una pubblica conferenza sul tema: *Le fonti della forza, della bellezza e della salute.*

STATO CIVILE DI TORINO

27 maggio 1904.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 12.

MATRIMONI: Chiadò-Caponet G. B. con Gili Petronilla — Gial-Ceresole Angelo con Padio Anna — Panterai Guglielmo con Giambone Emilia — Ricardi Giuseppe con Friolo Teresa — Sobrito Giuseppe con Caminati Luigia — Valentinetti Giovanni con Vanchi Carolina.

MORTI: Gonna Angela Maria (ved.) nata Olivero, d'anni 87, di Piossasco, casalinga, via Nizza, 39. Sopetti Michele, id. 82, di Torino, pensionato municipale, via Cottolengo, 21. Schiavenza Maddalena (ved.) nata Torello, id. 67, di Vinadio, casalinga, via Orfane, 34. Cammelena Giuseppe, id. 12, di Torino, scolaro, strada di Nizza, 131. Barrera Luigia nata Francia, id. 32, di Torino, cas. Beyer Luigia (ved.) nata Soldano, id. 69, di Torino. Gilardi Felicita, id. 21, di Castiglione Torinese, lav. Ecolda Vittoria, id. 24, di Torino, sarta. Crosetto Anna n. Maetta, id. 35, di Moriondo Torinese. Massino Ernesto, id. 83, di Moncalieri, giardiniere. Rocca Giacinta n. Tua, id. 83, di Torino, casalinga. Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 8.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 27 al 28 maggio:

Ceruti F., meccanico con	Avena Elisabetta.
Bosso Giuseppe, ferrov. »	Baussano E., stiratrice.
Fichetto Frazis E., sarto »	Candelone E., ombrell.
Molino C., meccanico »	Audenino Giovanna.
Burzio Sebastiano, carrett. »	Silva Anna.
Valente G., viaggiatore »	Faletti Maria.
Carena R., farmacista »	Valesano Luigia.
Marchioni F., impiegato »	Alpozzo L., insegnante.
Chicco G. B., negoziante »	Zucca T., vedova Boato.
Bava S., negoziante »	Nicola M., commessa.
Ferrero V., calzolaio »	Fina M., stiratrice.
Romani G., negoziante »	Pautrier Adelina.
Fautrero G., negoziante »	Garizlietti A., sarta.
Carpinella Carlo, falegn. »	Vinassa Teresa.
Rey Ugo, industriale »	Ridoni Paola.
Trivero Teobaldo, morat. »	Forno Teresa, lavand.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Si conferma che i giapponesi ebbero 10.000 morti.

Londra, 29, ore 9.

I giornali pubblicano un telegramma da Karbin a Pietroburgo, in data 28: «I giapponesi hanno attaccato Kin-tcheou il 24 con 40,000 uomini. L'assalto dato alla città fu così energico che il nemico ebbe oltre dieci mila morti. Il comandante giapponese chiese allora un armistizio per seppellire i suoi morti e trasportare i feriti. Il 25 e il 26 i giapponesi rinnovarono i loro attacchi, facendo in tutto quattro assalti. Le perdite del nemico sono enormi. Altre battaglie sono imminenti. La ferrovia è stata riparata fino a Faueng-yan.»

Da fonte russa si smentisce che il generale Stoessel comandasse a Kin-tcheou le truppe russe.

Gli ufficiali russi semplificano l'uniforme onde non essere uccisi.

Pietroburgo, 29, ore 8,50.

Si assicura da buona fonte che Kuropatkine ha pubblicato, ovvero pubblicherà, un ordine generale all'esercito, prescrivente a tutti gli ufficiali di portare in avvenire delle uniformi che rassomiglino assai a quelle degli uomini di truppa, affinchè il nemico non possa distinguerli. Quest'ordine è motivato dal grande numero di ufficiali colpiti sul Yalù. Quasi tutti gli ufficiali morti o feriti erano stati colpiti da palle di fucile. Alcuni erano crivellati.

Frequenti scontri in Manciuria

Londra, 29, ore 9.

Parecchi giornali pubblicano un telegramma da Liao-Yang, in data 28, che dice che parecchi scontri hanno avuto luogo in questi ultimi giorni fra cosacchi e giapponesi. I russi hanno avuto il vantaggio quasi dappertutto. Il nemico è stato respinto e le sue perdite sono enormi. Quelle dei cosacchi sono state minime.

La Russia fa grandi acquisti di materiale da guerra.

Parigi, 29, ore 10,15.

Il *Memorial Diplomatique* afferma che il Governo russo sta negoziando con diversi stabilimenti metallurgici per l'acquisto di materiale da guerra. Un'officina della Boemia, appartenente ad un Principe, avrebbe ricevuto un'ordinazione considerevole di cannoni di grosso calibro destinati alla marina russa. Nuove trattative sarebbero impegnate per una seconda ordinazione.

Il fratello del Re di Serbia in Manciuria.

Londra, 29, ore 5,20.

Secondo informazioni pervenute a Belgrado e provenienti da Mukden, il principe Arsenio Karageorgevich, fratello del Re di Serbia, fu già tre volte al fuoco alla testa del suo reggimento di cosacchi transbaikaliani.

Uomini ed ufficiali furono felicitati del loro valore mediante un ordine del giorno del generale Kuropatkine, ed il principe Arsenio fu proposto per il grado di generale. Si ricorderà che il principe Arsenio si distinse nella guerra del 1871.

Feriti dai cannoni grandinifughi

Ci telefonano da Parigi, 29, ore 10:

Tre persone in due diversi luoghi della Francia furono ieri ferite gravemente da esplosioni avvenute nel tiro di cannoni contro la grandine.

La partenza del Re da Bologna.

La grande fiaccolata.

Ci telegrafano da Bologna, 29, ore 0:

La fiaccolata che ieri sera ebbe luogo in omaggio al Sovrano riuscì splendidamente.

La fiaccolata, divisa in parecchi gruppi, composta di oltre diecimila lanterne, si recò in piazza Vittorio Emanuele, dinanzi al Municipio. La grande piazza era gremita di popolo e fu fatta al Re un'entusiastica dimostrazione. Indi in carrozza, seguito dal corteo delle Autorità, il Re si recò alla stazione, sempre vivissimamente acclamato.

Il Sovrano partì per Brescia alle ore 24.

Le stazioni radiotelegrafiche italiane già completate.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10,10:

Le stazioni Marconi di Bari ed Antivari da oltre un mese sono completamente terminate, funzionano perfettamente e per esse fu già stabilita la tariffa commerciale di centesimi 15 la parola; ma si attende l'apertura al pubblico servizio perchè Marconi desidera di inaugurarle personalmente nel prossimo luglio, quando verrà in Italia.

Le due stazioni furono costruite a spese di Marconi; saranno dirette da personale italiano e serviranno anche come stazioni-scuola, talchè quando, verso la fine del corrente anno o nei primi del 1905, si inaugurerà la stazione di Coltano, l'Italia possederà già un personale radiotelegrafico istruito.

Le due stazioni furono costruite sotto la direzione del tenente Solari e sui piani di Marconi. Esse sono munite anche di apparecchi di ricambio per ogni evenienza.

La Compagnia del Lloyd austriaco sta trattando con Marconi per munire i suoi piroscafi di apparecchi radiotelegrafici e metterli in comunicazione con Bari ed Antivari.

Le convenzioni tra l'Italia e Marconi ed il Montenegro e Marconi per l'esercizio delle stazioni furono firmate qualche giorno fa a Londra.

Movimento del Regio Naviglio.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10,15:

Il *Volturno* è giunto ad Assab; l'*Umbria* è giunta a Montevideo; la *Sicilia*, il *Saint-Bon*, la *Emanuele Filiberto*, la *Carlo Alberto*, la *Varese*, l'*Agordat*, la *Garibaldi*, il *Coatit*, la *Partenope* sono giunte a Catania; la *Staffetta* è partita da Massaua; l'*Atlante* è giunta alla Maddalena; la *Lepanto* è giunta a Spezia.

Agitazione delle sigaraie di Roma.

Ci telefonano da Roma, 29, ore 10,15:

Iermattina le sigaraie di Roma, appena entrate in laboratorio, cominciarono a mormorare contro il direttore; vi fu chi propose di sospendere il lavoro. Una Commissione di sigaraie, accompagnata dal signor Colantoni, si recò dall'ing. Giampiani, che funge da direttore; questi ha promesso che avrebbe comunicato al ministro le richieste.

Le sigaraie quindi andarono al lavoro, ma deliberarono di non porre in ogni bustina di sigarette il numero che indica la serie delle bustine stesse, perchè tale operazione richiede molto tempo. Il capo-operaio dichiarò di non poter ricevere tale lavoro; aumentò quindi il malumore fra le sigaraie, finchè Colantoni le esortò alla calma, promettendo che nella giornata si sarebbe recato al Ministero con una Commissione di sigaraie per invocare provvedimenti.

Un pacco con dinamite.

Odessa, 28 *(Stefani)*. — Fra i pacchi giunti alla posta di Odessa si trovava un pacco di valori, diretto ad una Banca di Berlino. Il pacco portava questa sola indicazione: «Di origine sconosciuta», e sembrava provenire dall'estero. Quando l'impiegato lo timbrava avvenne una esplosione simile ad un colpo di pistola. L'impiegato fu ferito ad una mano.

Il Concorso ippico di Ravenna.

Ci telegrafano da Ravenna, 29, ore 11:

Eccovi i risultati della prima giornata del Concorso Ippico:

I Categoria: 1.o *Vissuto*; 2.o *Montebello*; 3.o *Espérance*; 4.o *De Grivin*.

II Categoria: 1.o *Tratilang*; 2.o *Shamrock*; 3.o *St. Baller*.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 28 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,0; ore 15: 737,1; ore 21: 737,8.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Minima + 16,6 Massima + 25,2

(Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 28: + 26,2

Temperatura minima della notte dal 27 al 28 + 14,2

30 maggio — Il sole nasce alle ore 4, minuti 40, tramonta alle ore 20, minuti 5.

Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 28: + 27

Temperatura minima della notte dal 28 al 29 + 15,6

Cambio Ufficiale per lunedì L. 100 25.

Cambio Ufficiale settimanale L. 100 25.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglese	90 1/4	Giapponese	78 3/8
Rendita italiana	102 1/4	Russo	77
Argento fino	25 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Spagnuolo	84 —		
Turco nuovo	25 1/2	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1886	104 1/2		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 maggio 1904.

Torino	2	68	43	48	8
Bari	54	63	62	7	35
Firenze	32	53	43	82	42
Milano	11	20	84	68	52
Napoli	82	14	27	5	29
Palermo	4	76	21	42	18
Roma	58	56	6	32	10
Venezia	52	55	11	5	80

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

VITTORIO (Serata di beneficenza col gentile concorso del comm. Tamagno ed altri artisti), ore 20,45: Sinfonia dell'opera *Linda di Chamounix*; 2.o e 3.o atto del *Poliuto*. — L. 5.

CARIGNANO (Compagnia A. Garzes), ore 20,45: *Ninon de Lenclos*. — L. 0 80. Ore 15: *Boccaccio*. — L. 0 80.

ALFIERI, ore 20,45: Undecima rappresentazione della tragedia pastorale di G. D'Annunzio: *La Figlia di Jorio*. — L. 0 80.

BALBO (Comp. drammatica Pieri-Severi), ore 20,45: *La Marmotta*. — L. 0 70.

ARENA TORINESE, ore 20,45: *Tosca*. — L. 0 40.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI FLORICOLTURA E BELLE ARTI — Aperta dalle ore 8 alle 19. — L. 0 25.

ESPOSIZIONE FOTOGRAFICA *(Châlet dei pattinatori al Valentino)*. — Aperta dalle ore 10 alle ore 18. — L. 0 25.

ESPOSIZIONE PERMANENTE. *Vetrina Collettiva*, via Roma, 33. Entrata libera dalle 10 alle 22.

Alle ore 5 del 28 maggio spirava serenamente, munita dei conforti religiosi, la signora

Felicita Trucchi

Ne danno il triste annunzio le amiche LIVIA DE LUCIS e COSTANZA CAROSIO.

I funerali avranno luogo nel R. Convitto delle Vedove e Nubili lunedì, 30 corr., alle ore 7,30.

Non si mandano partecipazioni.

Quest'oggi, alle ore 13, spirava nel bacio del Signore

PEZZA DI PAVIGNANO NOB. COMM. AVV. PAOLO

La moglie Nobildonna MARIA MOSSI di SAINT ANTONINO con i figli: ADELE, LAURA, EMMA ed ALFREDO; il genero Nobile EDOARDO de MERZLYAK; la nipotina MARIA LUISA, il Fratello, le Sorelle e i Congiunti tutti, affranti dal dolore, partecipano tale perdita irreparabile.

Torino, 28 maggio 1904.

UNA PRECE!

La cara Salma sarà trasportata a Castelnuovo d'Asti nella tomba di Famiglia.

La Sepoltura avrà luogo a Torino, lunedì, 30 corrente, alle ore 9, partendo da Corso Oporto, 26. 650

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (151)

I RE DEL MONDO

ROMANZO

di PIETRO SALES

A queste parole il giovane sussultò e si volse, vacillante, e contemplò, appoggiandosi contro una sporgenza di roccia, sbigottito, il vecchio minatore, che lo fissava anche lui, colla emozione di uno essere in presenza di uno sconosciuto. Poi, tutto tremante, il giovane, dirigendosi al re dell'oro:

— Signore, — disse, — voi avete pronunciato un nome..... che evoca in me dei ricordi..... Volete permettermi di domandarvi subito il vostro?

— Ma, signore, io sono un poco in casa mia, qui — rispose John Green, nel quale una inspiegabile commozione cominciava a sostituirsi alla collera. — Se il nome del mio compagno sveglia in voi dei ricordi..... d'infanzia..... evidentemente..... è probabile che noi non siamo assolutamente degli estranei..... Ma mi pare stia a voi di dirmi prima.....

— Io mi chiamo Filippo d'Anglemond, signore!

Non aveva esitato un istante a dire quel nome, non mai pronunciato dacchè era sulla terra d'America..... Una forza superiore lo aveva spinto..... E non ebbe a pentirsene, perchè, subito, il re dell'oro si precipitò su lui, lo prese furiosamente per le spalle, esclamando:

— Filippo!..... il figlio..... il figlio minore del marchese d'Anglemond?

— Sì, signore!

— E..... e di Franchina d'Anglemond?

— Mia madre..... sì, signore! — balbettò Filippo, senza dissimulare la sua sorpresa della famigliarità colla quale quell'uomo aveva nominata la sua mamma venerata.

E il re dell'oro comprese quel sentimento, perchè riprese subito:

— Perdonatemi di parlar così di vostra madre, mio caro figliolo, vostra madre che fu la mia migliore amica, la giovane amica della mia gioventù! Oh! no, non esito a dirvi chi sono.....

— No, non ditemelo! — interruppe Filippo — non dite..... non dite nulla..... Voglio indovinare..... Voi..... voi siete Giovanni d'Herbier!.....

E Giovanni gli rispose attirandolo febbrilmente sul suo petto, stringendolo freneticamente nelle sue braccia..... E piangeva e rideva e lo baciava.....

— Filippo!..... un figlio d'Anglemond!..... qui..... percorrendo migliaia di miglia per raggiungermi!..... Ah! caro, caro figliolo!..... Ed io che cercavo uno scopo alla mia vita!..... Ma eccolo lo scopo!..... tu!..... tu sei qui!..... e tutta la mia vita è mutata!.....

— Ah! signore, signore.....

— Chiamami Giovanni..... chiamami amico..... chiamami fratello..... perchè t'amo..... ti amerò come se fossi mio..... Ebbene, che c'è?..... che hai, specie d'imbecille?

Queste ultime parole erano dirette al vecchio Herpin, il quale, appoggiato ad una roccia, piangeva, piangeva..... Il suo padrone aveva ragione, piangeva certamente come un imbecille.

— Che cosa hai da piagnucolare quando il buon Dio ha fatto il miracolo di mandarci in questo deserto di neve.....

Herpin lo interruppe con questa giusta riflessione:

— Se vi guardaste un poco, padrone, avanti di trattar gli altri d'imbecilli?

E ciò mischiò finalmente un sorriso alla loro commozione, che ridivenne tuttavia quasi dolorosa quando Filippo gettò le braccia al collo del vecchio guardiacaccia esclamando:

— E' in te più ancora che in Giovanni che, subito, sentii qualcuno che riconoscevo, che amavo..... Ed ecco..... ecco che mi pare sia ieri che t'incontravo nei nostri boschi..... nei nostri buoni boschi d'Anglemond.....

— Col vostro buon fratello Patrizio..... e la signorina Erminia..... Come stanno tutti? E la vostra buona mamma? E il signor marchese? E la signora marchesa madre?

Il bel volto di Filippo s'irrigò di lagrime; reprimendo i singhiozzi, egli mormorò:

— Vi dirò tutto, amici miei..... tutto..... perchè vedo bene che non immaginate neppure..... Ma innanzi tutto..... oh! innanzi tutto.

S'inginocchiò e fece il segno della croce.

— Mio Dio! come vi ringrazio!..... il vostro santo nome sia benedetto!.....

Poi, ingenuamente, con qualche cosa d'infantile, pronunciò:

« Padre nostro che sei nei cieli..... »

E Giovanni d'Herbier ed Herpin s'inginocchiarono anch'essi e recitarono nello stesso tempo la divina preghiera, ritornati tutti ai giorni della loro infanzia, al loro caro, ridente paese, le cui colline verdeggianti, le valli fiorite apparivano improvvisamente ai loro occhi, in quel deserto di ghiaccio.

— Via! via! — disse quindi Giovanni — non facciamo più le femminette! I minuti sono così preziosi per noi che io mi servirò della schiena di Herpin per salire a quel.....

Colla mano designava l'enorme blocco d'oro.

— Avrei amato tutt'altri che fosse venuto a tentare di strapparmene una particella! Ma con te, figliolo, divideremo.....

Poi, sorpreso dello sguardo calmo che Filippo gettava su quel favoloso tesoro pel quale si sarebbero massacrati migliaia di cercatori, domandò:

— Non è dunque cotesto che sei venuto a cercare qui?

Filippo s'appressò alla roccia gialla « quel vitello d'oro » che, in un semplice fenomeno geologico simbolizzava quasi tutte le passioni umane..... E provò un po' di vergogna, di essere vissuto anche lui, in questi ultimi mesi, nella febbre dell'oro. E, semplicemente, fece la sua confessione.

— Che cosa sono venuto a cercare qui?..... No, non era questo, a tutta prima..... E poi lo è stato..... Ma ciò che m'ha spinto sulle vostre tracce, Giovanni, senza che immaginassi certamente fin dove m'avreste fatto andare.....

— M'inseguivi dunque da.....

— Da Pittsburg..... da Chicago..... da San Francisco, dove mi credetti fosse perchè alloggiavo al vostro albergo.....

— Difatti.....

— E dove ho perduto le vostre tracce.....

— Ma che cosa volevi dunque da me?

— Ah!..... una cosa che m'appassionava straordinariamente allora, che pareva la dominante di tutte, per la quale avrei arrestato il mondo... e che dimenticai a mezzo quando anch'io fui colto da quell'amore pazzo, da quel bisogno dell'oro che gettava sulle vostre tracce tutti i cercatori dell'Alaska! Perchè sono a migliaia a solcare in tutti i sensi questo deserto, non più alla ricerca di giacimenti, di pepite, di fiumi che trasportano il metallo prezioso, ma in cerca di voi, di voi, che, solo, sapete dove trovasi la Vena-madre!

— Ed è la prima volta che tu ti lanci in questo deserto?..... Solo?..... Senza esperienza?.....

— L'esperienza viene a chi sa riflettere! Non ho letto, d'altronde, cento volte, la vostra storia? Non sapevo come equipaggiarmi e scegliere la mia slitta, i miei cani, la mia consorte?..... E non avevo, per turbarmi, l'incertezza che stringe i cervelli..... Non era all'oro ignoto, misterioso che io andavo! Era a voi, di cui dappertutto ritrovai la pista! Sempre mi sfuggivate, e sempre conservavo il filo conduttore... Avevate una grande precedenza su me; ma l'avete perduta perchè non avete voluto andare a Dawson City per le vie ordinarie..... E a Dawson, se arrivavo un giorno prima, v'avrei trovato..... Là una fortuna inaudita..... la Provvidenza, piuttosto, mi favorì, facendomi comprare dei cani che erano vissuti dei mesi nella medesima stalla coi vostri..... E mi sono tranquillamente lanciato in questo deserto di ghiaccio, persuaso che sarei riuscito a trovarvi..... E francamente..... confesso, — soggiunse arrossendo, — confesso che era sopratutto quel vile sentimento dell'oro che mi spingeva allora, un imperioso bisogno di essere ricco, potente...., l'odioso pensiero che potevo scoprire il vostro segreto ed approfittare della vostra fortuna..... Era una follia, ben strana, specie se penso al sentimento d'onore, di delicatezza che m'aveva incitato ad inseguirvi..... Non ero più che un avventuriero somigliantissimo, come tanti altri, alla conquista dell'oro..... Ma mi bastò udire la vostra voce, d'aver l'orecchio carezzato da qualche parola di francese per ritornare in me e per assicurarvi che ciò che aspetto da voi, Giovanni, non è una parte delle vostre ricchezze, ma la semplice attestazione che non ho commesso un'infamia, un tradimento..... che mi accusano d'aver commesso nel vostro interesse.....

— Un tradimento?..... tu?..... nel mio interesse?..... Ma che mi racconti?.....

— Non ho il diritto di farvi perdere, ora, per una cosa che vi parrà, senza dubbio, ben meschina, dei minuti di cui comprendo troppo il valore..... E ciò che mi concerne, ciò che concerne i miei ve lo racconterò a veglia..... In questo momento, al lavoro!..... Non perdiamo un minuto della luce del giorno!..... Sono felice di potervi aiutare.....

— Eh! caro figliolo, è per te quanto per noi che lavoreremo.....

— Per voi, Giovanni!..... perchè, da questa straordinaria avventura, io non voglio trarre altro che la vostra amicizia..... e il mio onore riconquistato.....

(*Continua*).

Olio d'Oliva
Agnesi & Giaccone

Damigiana 10-15-25 kg. franco di porto e rischio alla Stazione ferroviaria indicata dal compratore (Alta e Media Italia):

A	- Fagliarino	L. 1.60	al chilogramma netto
AA	- Finissimo	» 1.80	
AAA	- Extrafino	» 2 —	

Pagamento con assegno ferroviario. **Damigiana GRATIS.**
Per damigiana di 10 kg. supplemento di L. 4 in più.
Per barile 50 kg. ribasso di 20 cent. per kg.: stesse condizioni.
In ogni fattura è garantito **OLIO D'OLIVA G. NUINO.**
A richiesta si spediscono assaggi **gratis.**

PACCO POSTALE FRANCO DI PORTO IN TUTTO IL REGNO.
Quattro Kg. d'OLIO (peso netto) in elegante stagnata.
A L. 8,50 - AA L. 9,25 - AAA L. 10.
Rimessa anticipata con cartolina-vaglia.

Indirizzo:

Premiato Oleificio AGNESI e GIACCONE – Oneglia

Filiali con vendita all'ingrosso ed al minuto:

TORINO Via Roma, 2 (angolo via Cassa Reale).
MILANO . . . Via San Paolo, 3. e Portici Settentrionali, 23.
GENOVA . . . Via Portoria, 8 e 10.
VERCELLI . . Via Rialto, 3. e fuori Dazio, Porta Torino.
NOVARA . . . Corso Umberto I, e fuori Dazio, corso S. Martino, 41 bis.
CASALE Monf. Piazza Rattazzi, 14. e fuori Dazio Porta Roma
BIELLA . . . Via Umberto, N. 1 e N. 50
ASTI . . . . Corso Vittorio Alfieri, 48.
ALESSANDRIA Via San Lorenzo, 7.
BERGAMO . . Via Venti Settembre, 19.
PAVIA . . . . Corso Vittorio Emanuele, 80.
CUNEO . . . . Piazza Vittorio Emanuele, 16.
ALBA . . . . . Via Vittorio Emanuele, 9.
4052

L. 17 50 — L. 19 75 con astuccio

MANDOLINO in Palissandro e Madreperla
MANDOLINO UNIVERSALE
Per signorine L. 10 50 franco tutto a domicilio. Metodo gratis. Prima di acquistare altrove chiedete *Catalogo illustr.* N. 15 alla rinomata Casa e Fabbrica V. MACCOLINI Via Cesare Correnti, 7, Milano.

VENDESI
grande lampadario smontabile, RO-80, via San Tommaso, 6, Torino. 7260

INSENSIBILIZZATORE
A BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 116
Dentiere ultima invenzione.

I PRESERVATIVI
ambo i sessi, igienici, infrangibili, trovansi presso la Ditta L. B., via Volta, 2 *bis*, Torino. In busta ben chiusa contro francobollo si spedisce listino. c 7058

MILAN BAR
Via Garibaldi, 5
GRATIS una tazza CAFFE'
a chi acquista 250 gr. tostato. c7206

OCCASIONE Regali per Chiese
30 0/0 ribasso sul confezionato RUFFINO & GRIGGI - Fabbrica arredi per chiesa, via Mercanti, 7, Torino. 686

Nel Concorso Turistico Internazionale
MILANO 17-22 Maggio 1904
la SPLENDIDA VETTURETTA AMERICANA
OLDSMOBILE



ottenne la miglior classificazione vincendo
7358

la Coppa d'argento

dimostrando che non è soltanto la migliore vetturetta per città, ma altresì la macchina ideale per i turisti.

Km. 900 senza pannes - Consumo Kg. 46

V. CROIZAT Agente per l'Italia
Via Gioberti, 11-13, Torino.

Allogg!, locali e ville da vendere o d'affittare

Per L. 12,000
vendesi CASA in Torino. A. MIGLIORE, via Carmine, 4

Casa da vendere
in buona posizione, reddito lordo L. 12.500. — Dal notaio TORRETTA, via Arsenale, 6. c 7551

Vendo
casa centrale, posizione eccezionale, vista 3 corsi, 157,000 lire, reddito 9500, mediatori esclusi. — Scrivere al N. c 7582, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

VILLA DA VENDERE
in Luserna San Giovanni a Torre Pellice
Villa alla Svizzera a tre piani di n. 12 locali con caseggiato per abitazioni operaie di n. 12 locali e terreno prativo della superficie di oltre 20 are, nella località denominata BANSSAN a pochi minuti da Torre Pellice, sulla collina. c7586
Per trattative rivolgersi al Prof. Rag. EDOARDO ROSINA, via Fabro, 1, Torino.

CaMANDONA
Casa da vendere o d'affittarsi primo e secondo piano con sei vani, terrazzo e giardino. Per schiarimenti rivolgersi al segretario **Bertinetti**, in Camandona. 65.6 M

Si affitta
al presente
in via della Rocca, 23, piano 2.o alloggio di 12 camere, con due *entrate*, adatto per studio od abitazione, disimpegnati. Libero e visibile in qualunque ora della giornata. c 7416

PER VILLEGGIATURA
si affitta a Rivara canavese. — Rivolgersi Bruno, via Orto Botanico, 10. c 7759

VENDESI
al miglior offerente, causa cambiamento residenza, bellissimo *palazzo* con mobilio in collina. Comodità moderne. — GAMBUT, via Po, n. 32, Torino. c 7723

VILLENEUVE (Aosta)
Affittasi appartamento di 6 locali ammobigliati a nuovo, bella posizione. — Proprietario GERBORE ELISEO c7754

Reincanto
Il 5 giugno 1904, ore 9, nello studio del notaio Converso in Torino, piazza Castello, n. 18, della Casa in Moncalieri, via Alfieri, 24, di otto locali e sotterraneo, sul prezzo ribassato di tre decimi. c 7758

Alloggi signorili
grandi e piccoli, riscaldamento termosifone, gaz, luce elettrica, ecc., affittasi luglio e ottobre, via Assietta, N. 65. c 7067

Al Mare
signora seria dà pensione, specie ragazzi e signorine. Cure balneare. — Via Lagrange, 21. c 7580

Da affittare
VILLINO
rimesso a nuovo, poco distante da Aosta. — Per schiarimenti rivolgersi al proprietario *Frassy Cesare*, in *Aosta*. c 7508

Nelle vicinanze del Tribunale
d'affittare alloggio
10 vani, adattabili uso Ufficio, 2° piano nob. - Rivolg. Geom. GEYMONAT, via Assarotti, 4. c 581

Via Po, 6 e 8
Affittasi al presente o al 1° luglio, alloggio messo a nuovo di nove ambienti al 2° piano nob., con balcone e vista, via Bogino. c 7296

Alloggi signorili
grandi e piccoli, casa nuova costruzione, riscaldamento termosifone, luce elettrica, acqua potabile, diramazione gas, affittansi pel 1.o ottobre prossimo in corso Principe Oddone, 41. c 7509

D'affittare Palazzina
con eleganti camere ammobigliate, cucina e sala, per la stagione estiva, od anche per uno o più anni, in Crissolo. — Rivolgersi a Grane Caterina c 7575

Grandioso Alloggio
di 17 camere, scuderia e tre posti, box, rimessa, alloggio cocchiere, giardino, calorifero, acqua potabile, diramazione gas, affittasi pel 1.o ottobre in via Legnano, 33, prospiciente piazza d'Armi. c 7509

Bricherasio
D'affittare per la stagione estiva alloggio di 6 camere con mobilio e spazioso giardino. — Rivolg. a MANASSERO, in Bricherasio. c 7552

IN BUSSOLENO
alloggi mobiliati d'affittare per la stagione. — Rivolgersi ivi: Cassi Ed. c 7585

Andorno
Affittasi per stagione estiva 4 camere civilmente ammobiliate, con giardino. Dal portiere GARDA, via Bertola, n. 11, Torino. c 7324

Cercasi locale
di 300 mq. circa per uso laboratorio, nel centro di Torino. Offerte cassetta 5, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 7508

ALESSANDRIA
Per uso industriale mq. 2400, occorrendo 8600 con [illegible] fabbricato, con camino a tiraggio, vendesi. — Rivolgersi Manara. 7601 M

Macchine per cucire e per Industrie
WHEELER & WILSON
D. P. BIANCHI
Piazza Solferino ang. via Pietro Micca
Torino. c 2720

GABINETTO MAGNETICO

TORINO
via Lagrange n. 37, piano 1°.
La Sonnambula
di Consulti di malattie occiosità, di presenza e di corrispondenza. c 2720

Società degli Asili Infantili di Torino

Incanto volontario

Il 15 pross. giugno, ore 9, nel mio Studio in Torino, via Botero, 19, si procederà ad asta volontaria di Casa, in Torino, nella Sezione 0ª Urbana, via Carlo Alberto, nn. 29 e 31, in angolo di via Andrea Doria, di spettanza della prefata Società, in compendio dell'eredità di Enrichetta Ray-Bolmida, sul prezzo di L. 600,000 ed alle altre condizioni di cui in avviso d'asta in data d'oggi.

Torino, 21 maggio 1904. 7553

Notaio ORESTE COSTA.

CHI NON LEGGE
questo avviso, non potrà certamente profittare dell'unica occasione di vincere al Lotto con certezza giocando un solo ambo secco! Tale ambo risulta dalle tavole astriche del celebre F. MANZI, *Gesuita*, e sortirà immancabilmente al Lotto il **11 giugno** prossimo. **Vera rendita mensile** 1 S. spedisce gratis e raccomandato a chi ne fa richiesta obbligandosi di un piccolo compenso dopo la vincita. Inviar le sole spese postali e di stampa con cartolina-vaglia di **centesimi 60** al signor **Erminio Albaretti, strada dei Cristallini, N. 92, Napoli.** 7058 N

Aumento di vigesimo

Il 9 pross. *giugno*, ore 11, scade il termine per effettuare l'aumento del vigesimo al prezzo di L. *80,100*, cui con atto in data d'oggi a mio rogito venne provvisoriamente deliberata all'avv. Carlo Bolmida per persona nominanda, casa posta in *Torino*, via Ormea, n. 71, di spettanza della eredità del comm. Simone Gioda.

Torino, 25 maggio 1904. 7012

Notaio ORESTE COSTA.

Offerte e domande d'impiego

SIGNORINA 22anne
di buona famiglia cerca posto come *bonne*. — Scriv. *R. M.*, 50, Torino. c 7732

Tedesco
insegnante, istruzione superiore, pratico francese, italiano, cerca posto presso famiglia per stagione estiva. — Scrivere A. K., 150, Torino. c 7733

SIGNORINA
distintissima, colta (5 lingue) cerca posto presso persona sola che viaggi. Primarie referenze. — Scrivere N. 7700, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Heidelberg Pädagogium
(Deutschland)
Moderne Schule. Ausländer lernen schnell deutsch ohne Studien zu unterbrechen.
Anmeldungen Lehrer BEIJEAN. 8515 M

Farmacisti
In città di provincia vendo avviata farmacia. Vendo od affitto altra farmacia in città di provincia. — U. FERRERI, corso Valentino, 2, Torino. c 7508

AMATORI D'ANTICHITA'
QUADRO SACRO
di celebre autore italiano del secolo decimoprimo
vendesi
Rivolgersi a **Rossi Luigi**, parrucchiere, via della Rocca, n. 24, **Torino.** c7554

BICICLETTA RAMBLER
di lusso, nuova, ultimo modello, vendesi d'occasione. — Rivolg. Rossi Luigi, parrucchiere, via Della Rocca, 24. c 7505

100 Biglietti visita
in *Litografia* L. 1.00
in *Tipografia* » 0.80
L. Cecchini e C., via Po, 50, nella corte. Campioni gratis. Si eseguisce qualunque lavoro. c 7762

POSATE ALPACA
inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2155

Mlle Levatrice
Marchisio, corso Valentino, n. **31**, Torino. Pensione per partorienti a prezzo mite. c 7128

Maestra Levatrice
CORDERO, via Bertola, 2, p. .. Torino. Pensione partorienti. c 917

1° Giugno, ore 8 1/2
INCANTO D. STOFFE DA UOMO, ECC.
Via Nizza, N. 19. c777x

Occasione
Causa partenza rimettesi fabbrica maglierie bene avviata. Condizioni a convenirsi. Insegnamento gratuito. Scriv. fermo posta, C. L., n. 70, Torino. c7747

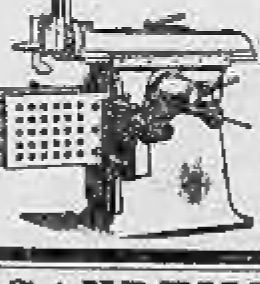
Vedova
d'un professore, senza prole, d'anni 46, dote trentacinquemila, bella presenza, sposerebbe signore cinquantenne, di bella posizione stabile per loro vita tranquilla. Non si risponde che a proposte serie e firmate. Trattasi direttamente. — *N. Maria*, fermo posta, via Nizza. c 7667

CONTRO IL GASTRICISMO STITICHEZZA
e Malattie dipendenti da disturbi dello
STOMACO-FEGATO-MILZA-INTESTINI
I MEDICI RACCOMANDANO LE EFFICACISSIME
PILLOLE DI EPATICINA DOMPÉ
Perchè col loro uso scompaiono subito la
NAUSEA-BOCCA CATTIVA
MAL DI STOMACO-NERVOSISMO
CATARRO GASTRICO-VERTIGINI
DOLOR DI TESTA-EMORROIDI ECC.
NON PRODUCONO DISTURBI NÈ DOLORI
Scatole da L. 1 e L. 2
In tutte le Farmacie e dai Preparatori — MILANO —
DOMPÉ ADAMI - CHIMICI V. Pantano 5

MALATTIE NERVOSE
EPILESSIA
FARMACIA MONTI Castelfranco Veneto
Opuscolo gratis a richiesta. 69 V
In TORINO: Presso l'Istituto Chim. Farm. FASSI, via dei Mille, 18.

Le OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE
TORINO Via Cuneo, 20 MICHELE ANSALDI e C. TORINO Via Cuneo, 20
HANNO APERTO UN VASTO
Magazzino-Esposizione Permanente
Via Principe Umberto, 14 IN MILANO Via Principe Umberto, 14

Pronte alla consegna:



Macchine utensili di ogni genere: Torni, Trapani, Limatrici, Pialle, Fresatrici, ecc., ecc. 7198

Articoli ed accessori tecnici per l'industria.

Alleanza Cooperativa Torinese
E' aperto il Concorso per un posto di Capo Tagliatore per la Sartoria di quest'Alleanza Cooperativa.
Le condizioni sono visibili presso gli Uffici di Segreteria, Viale Stupinigi, 15. Il tempo utile per presentare domanda scade col giorno 15 giugno prossimo.
6064 L'AMMINISTRAZIONE.

S. Margherita Ligure
Grand Hôtel Belle Vue
BAGNI DI MARE
Spiaggia sicurissima si può fare il bagno anche nel tempo cattivo; prezzi moderati; arrangiamenti per famiglie; Law-tennis.
7955G **Marianna ved. Maragliano**, propr.

MAGNETISMO
Avviso interessante.
Da qualunque città chi desidera consultare la reggente sonnambula **Anna d'Amico**, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare, o il nome o le iniziali della persona interessata.
Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della Sonnambula, il quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto della curiosità e dell'interessamento di tanto quanto sarà possibile di poterai conoscere.
Per ricevere il consulto devesi spedire per l'Italia L. 5,20 e se per l'estero L. 6 dentro lettera raccomandata o in cartolina-vaglia, e dirigersi al 275 F
Prof. PIETRO D'AMICO - Bologna (Italia).

SANREMO Liguria Occidentale
Bagni di mare a prezzi mitissimi
7687 G
GRANDE STABILIMENTO
Aperto tutto l'anno

GRAGLIA (Biella)
STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO
a 850 metri sul mare — Idroterapia — Elettroterapia — Bagni idroelettrici — Bagni di luce elettrica — Massaggio — Illuminazione elettrica — Comfort moderno — Importanti innovazioni
Medici residenti: Dott. Prof. L. Fornaca, docente nell'Università di Torino - Cav. Dott. E. Sormano. - Dott. G. Carità. 7108

SARTORIA
ROCCO BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2, Torino (presso Via Po)
Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898
Completo assortimento delle ultime novità inglesi per la stagione estiva. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport*.
Chiuso nei giorni festivi. 101

FABBRICA ★ Casa fondata nel 1842 ★
BILIARDI e PALLE AVORIO
★★★★★ L. DEAGOSTINI e Figli (Telefono 16-60)
Stecche e accessori - Riparazioni e rimodernazioni
Via Bellezia, 5 - TORINO - Stabilimento via Beaumont, 21
Fornitura palle di gran precisione - Si acquistano palle usate.
6264

Restringimento Uretrale
Uretrite cronica ribelle

Prostatite; Cistite; Bruciore uretrale; e **Catarro della vescica;** guarigione radicale e rapida garantita, senza rovinarsi lo stomaco con cure assurde e dannose; senza dolore od altre conseguenze, coi **CILINDRI URETRALI BALSAMICI TORRESI** di burro di cacao medicato, approv. brev. dal R. Governo, premiati con medaglia d'oro, e Croce insigne, gli unici che razionalmente curano e guariscono, sostituendo mirabilmente l'opera del chirurgo, adattandosi meravigliosamente al canale uretrale, ove fondendosi completamente dopo cinque minuti apportano un immediato benessere riducendo in pochi giorni l'uretra allo stato normale. Successo insuperabile: cura completa L. 5, per posta L. 5,60.

Blenorragia - Scolo

Uretrite e Cistite acuta, Spasmo, Bruciore e frequente stimolo di orinare, si calma e si guarisce in soli **5 giorni**, esito garantito con le rinomate **PILLOLE DI KINO e INIEZIONE INDIANA TORRESI**, i migliori balsamici tollerati senza inconvenienti. Dodici anni di continuo successo, 20,000 attestati spontanei di ogni nazione. Pillole flacon da L. 2 e da L. 4 (per posta L. 2,30, e L. 4 franche). Iniezione flacon da L. 1,50 e da L. 3,50 (per posta L. 2,40 e L. 4,10).

SUCCESSO MONDIALE

Sifilide Guarigione radicale in 30 giorni

Col nuovo **Anticeltico** Torresi, si depura completamente il sangue da qualsiasi impurità e infezione sifilitica, in ogni stadio e forma manifesta. E' tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibili ad ogni altro, potendosi usare in ogni stagione senza danneggiare lo stomaco nè l'intestino. Un flac. costa L. 4, per posta L. 4,80 (tre flac. L. 12 franco).

Privativa, opuscolo e consulto gratis anche per lettera, dirigersi all'autore **G. Torresi**, Premiata Farmacia e Laboratorio farmaceutico, via Magenta, 29-31, **Roma.** 6374 R

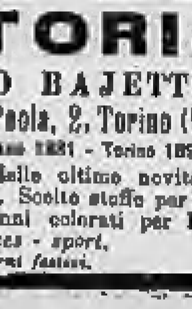
Depositari per TORINO: G. B. Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Farmacia G. Torta, via Roma. — Istituto Chimico Fassi, via dei Mille, 18.

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Berthollet 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 104

Levatrice Maestra
CLOTILDE ABBRIATA, tiene pensione per partorienti da L. 45 in più. Cure segrete. - Via S. Massimo, 46, Torino. c 7.90

Carlo Sandrone
—(fu ENRICO)—
FABBRICA DI MOBILI ARTISTICI
Generi inglesi ed arte nuova
TAPPEZZERIE 186
Ricco assortimento di sediame
Vendesi a prezzo di costo.
TORINO — Via della Rocca, 10 — TORINO

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed **elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile



PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Soavemente profumato.
In **Torino** presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vitt. Em. (piazza del monumento), 64. — Prezzo L. 1,50, 2,50 e 4. — Per pacco postale aumento di cent. 60, dal princ.li profri. 7087 c

ELETTRICITA
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano,
Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40
costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc.